ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 186
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
Agosto 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Rotocalco - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 48. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Una petroliera britannica

silurata e affondata mentre si dirigeva verso Tobruk

Una sortita inglese da Tobruk stroncata con gravi perdite per l'avversario

BOLLETTINO n. 427

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, il nemico ha effettuato un violento attacco contro le nostre posizioni. Contrattaccato da reparti germanici, è stato nettamente respinto con gravi perdite. Sono stati catturati numerosi prigionieri. Un centinaio di morti britannici sono rimasti sul terreno. Velivoli germanici hanno concorso all'azione, colpendo efficacemente postazioni di artiglierie nemiche.

Sul fronte di Sollum attività di elementi avanzati. Aerei avversari hanno bombardato Derna, distruggendo la chiesa e l'ospedale coloniale: un morto e quattro feriti tra i ricoverati.

Nell'Africa Orientale tre apparecchi avversari hanno bombardato senza conseguire risultati il ridotto di Uolchefit. Una colonna nemica che ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni della Sella di Culquabert è stata dispersa e posta in fuga dalla pronta reazione del presidio.

Un aereo britannico ha lanciato da alta quota una bomba e spezzoni incendiari su di un piccolo centro rurale della Sicilia, senza causare vittime né danni.

In Mediterraneo un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Ludovico Grion, ha affondato una petroliera nemica di 11.609 tonnellate diretta a Tobruk.

Sempre nel Mediterraneo un nostro sottomarino ha mitragliato e abbattuto un velivolo «Sunderland» e l'equipaggio nemico è stato catturato.

— ... Sempre quell'ombra che mi perseguita! (Disegno di Bioletto)

Un messaggio al Duce inviato da Antonescu

Il saluto della Romania ai soldati italiani

Il Conducator dello Stato romeno ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«A nome dell'intero popolo romano, da venti secoli sentinella della latinità e della civiltà ad oriente, Vi esprimo i più fervidi sentimenti di riconoscenza, nel momento in cui i prodi soldati dell'Italia fascista giungono sulla terra della Dacia a combattere a fianco dell'esercito romano per la civiltà dell'Europa, strettamente legata alla storia dell'Italia e a suggellare così, col comune sacrificio di sangue, i vincoli indistruttibili che uniscono i nostri popoli. — Generale Antonescu».

Il rilievo in Germania alle parole del Duce

Berlino, martedì sera.

I giornali danno molto rilievo all'affondamento del grande sottomarino britannico «Cachalot», speronato dalla torpediniera italiana comandata dal sottotenente di vascello Rosiga, e colgono questa occasione per esaltare l'eroica gesta di Malta.

Informando poi della rivista passata a Mantova dal Principe Ereditario alle Camicie Nere in partenza per il Fronte Orientale, i giornali fanno risaltare il perfetto ordine, l'esemplare disciplina e l'entusiasmo che questi reparti offrono per la partecipazione alla lotta contro il nemico della civiltà.

I giornali riportano sotto il titolo: «Mondo nuovo contro mondo vecchio», il discorso pronunciato a Mantova dal Duce e pongono in rilievo l'importanza che il popolo italiano attribuisce alla partecipazione alla lotta contro il bolscevismo.

Le sere parole rivolte dal Duce alle Camicie Nere volontarie sul fronte Orientale hanno avuto immediata e vasta eco in Bulgaria, dove i giornali le riportano al posto d'onore sotto grandi titoli

(Stefani).

ULTIMA ORA

Il porto di Suez bombardato

Due navi affondate - Un grosso vapore colpito - L'oleodotto e la ferrovia interrotti

BERLINO, martedì sera.

Aeroplani da combattimento tedeschi hanno compiuto un riuscito attacco sulle opere portuali e sulla rada di Suez.

Particolarmente importante è stato l'attacco compiuto sul molo che unisce la città di Suez e l'isola su cui sorgono gli impianti portuali. Tale molo è l'unica via di comunicazione fra le due zone. Le bombe tedesche hanno colpito, su questo molo, la linea ferroviaria e la conduttura della nafta, di modo che sarà impossibile rifornire di carburante le navi ancorate nel vecchio e nel nuovo porto.

Inoltre, sono stati affondati nel porto due vapori britannici ataccanti complessivamente 18.000 tonnellate. Un piroscafo passeggeri di almeno 20.000 tonnellate è stato centrato sul ponte da una bomba ed ha riportato, con ogni probabilità, gravi danni.

L'aeroporto d'Ismailia bombardato dai tedeschi

BERLINO, martedì sera.

(Tr.) - Ieri notte, aerei germanici da combattimento hanno operato un nuovo efficace attacco sul campo d'aviazione d'Ismailia, sul Canale di Suez.

La R.A.F. su Berlino

Berlino, martedì sera.

L'ultima incursione dell'aviazione britannica su Berlino ha causato la morte di 25 abitanti, in massima parte donne e bambini. (Radio Stefani).

Mentre Roosevelt è in alto mare...

Washington invita il Brasile ad occupare le Azzorre

Le rivelazioni d'un giornale di New York -- Situazione sempre più tesa col Giappone e propositi di vendetta contro la Francia Grande impressione per un'incompleta lista delle perdite della Marina da guerra inglese -- La Presidentessa andrà a Londra!

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, martedì

Mentre Roosevelt, navigante sul Potomac nelle acque dell'Atlantico, non fa sapere nulla di sé mentre Cordell Hull, tornato dopo la lunga malattia al comando del Dipartimento degli Esteri, dichiara ai giornalisti che la situazione è ancora più grave di come l'ha lasciata prima di mettersi a letto e necessità più di prima di un colossale sforzo organizzativo e produttivo della Nazione per soddisfare alle necessità proprie e degli Stati che resistono combattendo all'invasore», il nuovayorchese Times Herald fa scoppiare con una notizia sensazionale una grossa bomba politica.

Bomba o pallone?

Il giornale afferma, infatti, di aver appreso da un membro non nominato dell'ufficio internazionale d'informazioni del Ministero degli Esteri che il Governo degli Stati Uniti, in seguito alle ripetute dichiarazioni portoghesi che le Azzorre sono territorio portoghese e tale resteranno, ha diretto al Governo brasiliano una richiesta, affinchè, in vista della minaccioso situazione nell'Atlantico, il Brasile assuma il protettorato sulle Azzorre.

«Con questo sistema — dice la notizia — questo punto d'appoggio importante per l'emisfero occidentale sarebbe garantito».

«E' da vedersi ancora — conclude la nota — come il Governo brasiliano risponderà al passo nordamericano».

Che dire di fronte a simile colpo. Se Washington fosse una capitale politica per cui si potesse avere ancora un po' di rispetto, le rivelazioni del Times Herald dovrebbero senz'altro essere relegate fra i pollini giornalistici più grotteschi, ma, siccome Roosevelt e i suoi accoliti ci hanno ormai abituati ad ogni sorta di mascalzonate internazionali, non si può assolutamente respingere a priori la sensazionale notizia. Non ci sarebbe, infatti, proprio niente di strano, dati i sistemi di questi banditi della politica, se la Casa Bianca, intrigante con ogni mezzo nelle capitali sudamericane, discutesse di risolvere il problema delle Azzorre attraverso... un agente e cercasse di mettere il figlio contro la madre. Il Governo riuscirebbe, così, ad eludere l'opposizione del Congresso all'invio di contingenti militari fuori dell'emisfero occidentale e potrebbe fare il suo colpo di mano sulle isole portoghesi senza esporre se stesso ad ulteriori gravi responsabilità.

E' bene, pertanto, restare in attesa degli eventi. E sorvegliare attentamente le nuove e vecchie mene aggressive di Washington. Non ci stupiremmo, infatti, di veder coincidere il ritorno di Cordell Hull alla sua carica e il viaggio di Roosevelt nell'Atlantico con qualche clamoroso rapina ai danni della Francia (Martinica, Dakar?) rea di essersi messa d'accordo con il Giappone per difendere l'Indocina dall'aggressione anglo-cinese.

Minacce londinesi

Con il Giappone, intanto, la situazione appare sempre più tesa. Mentre da Tokio si annuncia la decisa sospensione di ogni traffico marittimo con la Thailandia, e la notizia viene pubblicata con titoli sensazionali e pessimistici infatti, il caso della Tatuta Maru si fa sempre più aggrovigliato e oscuro. Mentre qui si annuncia che la grande motonave nipponica ha scaricato le sue stive della seta e delle altre merci destinate a San Francisco e se ne è partita ricaricando olio lubrificante, da Tokio si apprende che il portavoce del Governo nipponico ha parlato con i giornalisti di sequestro del Tatuta Maru. Per risolvere l'enigma c'è da aspettare di sapere se le notizie ufficiali americane sono false, oppure se la dichiarazione del portavoce nipponico è precedente allo sviscolo della motonave da San Francisco.

Dei peggiorati e inesistenti rapporti fra il Sol Levante e gli anglo-americani è, pertanto, prova un articolo del londinese Times, che i giornali di qui riprendono e in cui è tenuto un tono minatorio verso Tokio e, tra l'altro, è detto:

«Negli anni scorsi le grandi Potenze hanno permesso al Giappone di agire piuttosto arbitrariamente nei loro riguardi. Non sarà, quindi, facile convincere il Giappone che il momento è venuto, in cui è pericoloso continuare a procedere come ha fatto fino ad ora.

«Il Giappone non deve essere lasciato nel dubbio che sia possibile ottenere vantaggi dall'occupazione dell'Indocina. Il tempo degli avvertimenti è passato».

Il giornale londinese conclude, poi, scrivendo che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono decisi con ogni mezzo a loro disposizione a tenere aperta la via alla Cina per la strada della Birmania e che, inoltre, gli Stati Uniti sono decisi a tenere aperta la via attraverso il Pacifico.

Non è certo questo tono che possa impressionare Tokio, tanto più quando, oltre a far la voce grossa, bisogna anche avere i mezzi... da grande Potenza per poterla fare ascoltare. E questo, per il momento, non pare sia la condizione di Londra in Estremo Oriente.

A Batavia si riflette

Come conseguenza dell'occupazione dell'Indocina, anzi, si rileva qui un più conciliante atteggiamento delle Indie Olandesi. Batavia, infatti, ha fatto sapere a Tokio che, attraverso le maglie del contenimento, si troveranno le vie per lasciare aperti i rifornimenti di petrolio, gomma e stagno, mentre, d'altra parte, le banche olandesi continuano a consentire il ritiro di parte dei depositi di sudditi giapponesi. Batavia annusa il vento che viene d'Asia e sente che è, forse, meglio piegarsi un poco alla sua forza.

Molta impressione desta, intanto, una pubblicazione dell'anglofilo New York Times che dà ai suoi lettori una lista delle perdite della Marina da guerra britannica dall'inizio della guerra.

La lista del giornale, compilata su dati ufficiali britannici, è incompleta. Tuttavia essa è molto interessante.

Navi da battaglia: colpite da bombe 4, da siluri 4, affondate 1, urtate in mine 1, colpite dall'artiglieria 1.

Incrociatori da battaglia: colpiti dall'artiglieria 2, affondati 1 (Hood).

Incrociatori: colpiti da bombe da 20 a 25, affondati 6, colpiti da siluri da 6 a 8.

Navi portaerei: colpite da bombe 2, da siluri e affondate 1, colpite dall'artiglieria ed affondate 1.

Cacciatorpediniere: colpiti da bombe da 30 a 35, affondati 10; colpiti da siluri da 8 a 12, affondati 6; urtati da mine 18, affondati 8; colpiti dall'artiglieria 10, affondati 4.

Incrociatori ausiliari: colpiti da bombe 2, da siluri 13, affondati 11; colpiti dall'artiglieria da 4 a 8, affondati 2. Queste cifre sono incantate, dato che Londra ha già confessato l'affondamento di venti incrociatori ausiliari.

Naviglio minore: 1 monitore colpito da bombe, 11 navi scorta colpite da bombe, 2 affondate, colpite da siluri 4, affondate 3, urtate in mine da 5 a 6.

Dragamine: colpiti da bombe da 15 a 20, affondati da 8 a 10; urtati in mine 6, affondati 4.

Navi pattuglia: colpite da bombe da 40 a 50, affondate da 40 a 45; urtate in mine 55, affondate 46.

Tali cifre pur nella loro incompletezza, hanno sollevato la più viva impressione, poichè rivelano al grande pubblico quelle perdite che finora gli erano state accuratamente celate. Gli americani, leggendo un tale tartassamento della superba Marina di S. M. britannica, non possono far a meno di pensare in che modo essa potrà aiutare la loro lotta nel Pacifico nel caso dello scoppio di un conflitto armato col Giappone.

Intanto, come segno della fratellanza anglo-americana, la «signora Presidentessa» ha deciso di andar a fare un viaggio in Inghilterra! Eleonora ha, infatti, la convinzione che a Londra ci sia bisogno della sua presenza incitatrice per far marciare meglio molte cose!

R. G.

La *Warspite* vista nel golfo di Tailandia?

Saigon, martedì sera.

(Tr.) - Notizie non confermate, giunte da Saigon, dicono che, nel Golfo di Tailandia, sarebbe stata osservata, fra le unità di una squadra navale inglese, la corazzata *Warspite*, di 30.600 tonnellate. Queste notizie hanno causato grande sensazione.

La relazione di Hopkins a Churchill e ad Eden sul viaggio a Mosca

Stoccolma, martedì sera.

(Tr.) — Le *Stockholms Tidningen* ricevono da Londra che il delegato speciale del Presidente Roosevelt, Harry Hopkins, ritornato sabato scorso a Londra proveniente da Mosca, ha esposto, in modo esauriente, a Churchill e a Eden, i risultati delle conferenze da lui avute coi dirigenti sovietici.

A Londra si crede che Churchill sarà ora in grado di tracciare le linee fondamentali del programma di assistenza militare e tecnica a favore dell'Unione sovietica, programma che verrebbe annunciato prossimamente alla Camera dei Comuni dallo stesso Primo Ministro.

E', naturalmente, improbabile che in tale occasione Churchill fornisca particolari sulla situazione militare nell'Europa orientale.

La battaglia dei nove milioni di soldati

Le truppe di Budienny impegnate a fondo

Il Nistro passato nella zona di Odessa

Tutte le riserve terrestri ed aeree gettate dai russi nella mischia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, martedì sera.

Nel settore più meridionale del fronte orientale fortissimi contingenti sovietici, serrati in due enormi sacche fra Kiev e il Mar Nero, si battono disperatamente, nel vano tentativo di mutare il corso del proprio destino.

Si è quindi iniziato l'ultimo atto del gigantesco dramma che passerà alla storia col nome di «Battaglia dei nove milioni di soldati».

Dopo l'annientamento totale delle forze sovietiche rinchiuse nelle sacche di Vitebsk, Mogilev, Peypus, ecc. ecc., e dopo il crollo delle 30 divisioni inchiodate nel settore di Smolensk, al Governo di Mosca non rimane che la debole speranza che il Maresciallo Budienny possa capovolgere una situazione ormai disperata; e contro la quale nè Voroscilloff, nè Timoscenko nulla hanno potuto e possono fare. La graduale e poderosa manovra germanica per la distruzione delle forze armate sovietiche continua regolarmente.

L'esperienza fatta in quest'ultima settimana esclude nel modo più assoluto la possibilità di sorprese o di ritardo. L'accanimento dei soldati sovietici, la formidabile massa dei loro armamenti, e la inattesa solidità delle fortificazioni russe sono elementi che hanno costretto le truppe germaniche a dimostrare tutto il loro valore e la loro eccellente preparazione militare, e il Comando Superiore delle Forze Armate di Hitler a mettere in gioco tutta la genialità della tattica moderna della Germania. Il vantaggio acquisito dalla forza della nuova Europa è enorme e incolmabile. Sul fronte ucraino siamo ormai alla ultima battuta della formidabile partita, iniziatasi il 22 giugno.

Questa notte l'aviazione germanica ha nuovamente bombardato Mosca con numerose squadriglie. Il chiaro di luna ha facilitato l'impresa, permettendo l'immediato riconoscimento degli obiettivi da colpire. Contemporaneamente imponenti forze aeree hanno battuto di giorno e di notte importanti obiettivi dell'Inghilterra.

Felice Bellotti

I "celeri" germanici puntano sul capoluogo marittimo

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, martedì sera.

(S.) - L'attenzione degli osservatori militari è tutta concentrata sul fronte sud-est, ove le vittoriose truppe tedesche, ungheresi e romene sono impegnate in una titanica lotta contro gli eserciti del Maresciallo Budienny.

Anche questa offensiva si svolge secondo la nota tattica tedesca degli accerchiamenti, e come già le notizie di ieri facevano comprendere, si attuano i piani prestabiliti con matematica precisione.

Gara di velocità

Si ricorderà che il Comando sovietico del settore meridionale ha annunziato due giorni or sono di avere compiuto una coraggetta «ritirata strategica» all'ala sinistra del suo esercito su nuove posizioni per attendere un altro urto nemico. Non si è trattato, in realtà, di una ritirata, ma di una corsa di velocità, compiuta soltanto da una parte delle truppe per sfuggire all'accerchiamento, corsa alla quale le forze motorizzate, quelle di cavalleria e quelle di fanteria sospinte dal rapido manovrare delle masse nemiche, hanno gareggiato in prodigi di celerità.

Il Maresciallo Budienny, dunque, visto l'esito lamentevole cui erano andate incontro le forze del collega Timoscenko per essersi lasciato circondare, ha tentato di adottare una tattica diversa, che in questo primo tempo gli è riuscita soltanto parzialmente ad un'estremità delle sue linee.

Non per questo egli ha potuto imporre un cambiamento di tattica al Comando nemico, il quale ha spinto nel frattempo innanzi arditi colonne motorizzate in nuovi punti del fronte, con l'incarico di tagliare le comunicazioni ferroviarie e stradali e preparare così il terreno alla formazione di quei movimenti a tenaglia, della cui attuazione finora ci ha dato tanti mirabili esempi.

Anche questa volta il metodo germanico sta trionfando, perchè, mentre il Comando delle forze alleate antisovietiche nel settore meridionale mantiene ancora il segreto sullo svolgimento delle operazioni, giunge da Mosca notizia di un primo importante risultato raggiunto dalle truppe germaniche e romene: una colonna di queste truppe ha passato il Nistro proprio nei paraggi di Odessa e sta marciando in direzione di questa città.

Il Quartiere Generale sovietico ha confermato questa notizia, ma, per attenuarne la portata, ha dichiarato che, per ora, le forze avanzanti contro Odessa non sembrano tali da costituire un pericolo immediato per la città.

Occorrerà attendere il seguito delle operazioni, per vedere come da parte dei nostri alleati verrà sfruttato questo innegabile successo.

Si crede che frattanto, un po' più in su, le truppe tedesche avanzanti al di là del Nistro abbiano già raggiunto posizioni situate a nord-est di Odessa. Tuttavia non si hanno finora notizie che ci indichino quale sia la reazione sovietica in questa zona del fronte; nè si conosce esattamente la linea che quel Comando si propone di difendere.

E' probabile che questa linea segua in gran parte il fiume Bug.

La difesa di Kiew

Se rivediamo il fronte constatiamo che nella zona di Kiew il Maresciallo Budienny è obbligato, per l'importanza rollitare di questo centro, ad attendere sul posto l'urto nemico. Di fronte al movimento a tenaglia già in corso a nord e a sud della città, egli ha chiesto nuovi rinforzi di truppe fresche, che ha scagliato contro la colonna nemica nella zona di Korosten e contro l'altra colonna di Bjelaja-Zerkow, cercando di piombare loro alli fianchi e spezzarle.

Sull'esito di questo tentativo si afferma a Mosca di non avere finora notizie esatte.

Anche per questi combattimenti, nel cui quadro generale s'intrecciano azioni tedesche delle truppe celeri e dell'aviazione, tendenti a disturbare la affluenza dei rifornimenti sulle linee di comunicazione Kiew-Korosten e Kiew-Bjelaja-Zerkow, occorre attendere, prima di poterne conoscere i risultati. Certo è che le truppe tedesche stanno compiendo in questa zona un complesso di operazioni arditissime e complicate, che richiedono qualche tempo prima di portare i loro frutti completi.

Sembra tuttavia confermata la interruzione delle comunicazioni fra Kiew e Nicolajeff, per quanto non si sappia fin dove sia giunta la marcia sud della colonna tedesca, di cui a Mosca si temeva fino da ieri un attacco diretto su Kiew.

Si cerca una decisione

Data la capitale importanza della difesa di Kiew, è prevedibile che la resistenza sovietica, alla quale partecipa anche attivamente l'aviazione, sarà accanita e che in essa verranno impegnate senza economia le riserve che sarà possibile inviare dal Distretto militare di Charkow.

Ma anche l'Alto Comando del Reich concentra in questo momento tutti i suoi sforzi per ottenere una rapida vittoria in questo settore del fronte, come già ha fatto in quello di Smolensk.

Il settore di Smolensk è forse soltanto per poco passato in secondo piano, nel mentre si preparano colà i nuovi sviluppi delle nuove operazioni contro Mosca.

Si crede che a Berlino saranno presto pubblicate le cifre relative ai combattimenti di Smolensk.

Cifre che ormai — dicono gli esperti militari tedeschi — non hanno se non valore storico, di fronte ai nuovi compiti che si presentano all'Esercito del Reich. In quella zona centrale si stanno svolgendo gli ultimi scontri e le operazioni di rastrellamento.

Anche a Mosca si dice che la lotta è entrata in una fase chiamata: «guerra di spappolamento», termine pittoresco descrittivo, che rende molto bene conto di quale fine abbiano fatto le ultime masse di reclute gettate nella mischia, allorquando la partita era già perduta per il Maresciallo Timoscenko.

Dal fronte di Pietroburgo in questo momento non giunge notizia di grandi azioni e da Mosca si segnala vagamente qualche nuova conquista territoriale delle truppe germaniche nell'Estonia.

Irritazione nell'Iran contro gli intrighi inglesi

Teheran, martedì sera.

Tutta la stampa iraniana insorge contro le asserzioni della stampa britannica la quale mette in dubbio la volontà di neutralità dell'Iran e insiste sulla presenza nel Paese di «Quinta Colonna» la quale costituirebbe un pericolo per la neutralità dell'Iran. I giornali sono unanimi nel riconfermare che l'Iran intende restare assolutamente neutrale e che nessuno può rimproverare al Governo di Teheran di parteggiare per l'una o per l'altra parte belligerante.

LA SITUAZIONE

"Lo schieramento è ormai completo..."

Nel discorso pronunziato a Mantova ai legionari in partenza per il fronte orientale, il Duce ha detto: «l'urto tra i due mondi, che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato negli anni lontani delle Squadre della Rivoluzione, è giunto al suo epilogo. Il dramma è all'atto quinto. Lo schieramento è ormai completo. Da una parte Roma-Berlino-Tokio, dall'altra Londra-Washington-Mosca».

Con la consueta chiarezza il Duce ha fatto le sintesi della situazione. La Russia è già entrata in guerra, gli S. U. ed il Giappone non partecipano ancora ufficialmente ed apertamente al conflitto ma hanno già preso posizione sul fronte di battaglia. Prima che si concluda il quinto atto di questa gigantesca tragedia, che ha come protagonisti i miliardi di uomini che popolano la terra, tutti questi due attori scenderanno nell'arena.

Il Duce ha aggiunto: «nemmeno il più lontano dubbio ci sfiora circa l'esito di questa immane battaglia: noi vinceremo. Vinceremo perchè la storia dice che i popoli i quali rappresentano le idee del passato devono perdere innanzi ai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire». Anche Londra, anche Washington sono ormai convinti che non è più possibile tornar indietro, che il mondo per il quale hanno iniziato la lotta non potrà più rivivere. Gli stessi regimi politici ed economici dei Paesi anglosassoni, costretti dalla necessità, evolvono sempre più rapidamente verso il sistema totalitario.

Non è certo per la difesa della «democrazia» che gli inglesi si battono. Come potrebbero, in tal caso, essere alleati ai comunisti? Gli anglo-sassoni si battono per difendere la loro situazione di predominio e la loro supremazia sulla terra e sui mari. Per difendere le loro ricchezze gli inglesi, appoggiati dagli americani, dirigeranno la lotta contro le Potenze dell'Asse con ostinazione, cercando ovunque di armare dei soldati che siano pronti a morire per loro.

La guerra potrà anche essere lunga, potrà ancora essere dura, ma il Duce, ancora una volta, ha affermato nella forma più solenne: Vinceremo.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Rapporti del mese di luglio

L'opera della Polizia annonaria

per il controllo dei prezzi e contro l'accaparramento di merci

Basta scorrere il resoconto mensile delle ispezioni, delle contravvenzioni e delle denuncie eseguite durante lo scorso mese di luglio dalla Polizia annonaria per comprendere quale complessa attività è stata svolta dagli agenti di P. S. dai RR. CC., dalle Guardie di Finanza, dalla Milizia, dai Vigili urbani e dall'Ufficio statistico. In esecuzione delle direttive del Questore e sotto l'azione di coordinamento svolta dal capo della Squadra Mobile, dott. Ramella. Depositi, negozi, banchi all'aperto sono stati quotidianamente sorvegliati, controllati nella qualità della merce, nei prezzi e in ogni altro particolare che deve sottostare alle regole poste a base indispensabile di un lavoro severo ed onesto.

E' facile, di conseguenza, immaginare che presto, quando la mentalità di tutti i grossisti, rappresentanti e rivenditori si sarà uniformata ed avrà compreso che le disposizioni debbono assolutamente venire rispettate, anche lo svolgimento di quest'importante branca della vita cittadina avrà ripreso la sua corsa sulla unica e buona strada additata dalle contingenze attuali. Per intanto gli agenti preposti al faticoso e non facile lavoro di controllo, continueranno e, anzi, intensificheranno la loro opera, stroncando decisamente tutte le irregolarità che si presentassero in modo più o meno evidente.

Per intanto, durante lo scorso mese di luglio, sono state eseguite dagli agenti dell'Annonaria ben 18.040 ispezioni in provincia, delle quali circa 15 mila in città. Sono stati denunciati per accaparramento di merce quattro persone private le quali dovranno giustificare (se lo potranno) di fronte all'autorità giudiziaria il resto contegno. Duecentocinquantacinque commercianti sono stati, alla loro volta, denunciati per accaparramento di merci varie alimentari, alterazione di prezzi e per altre infrazioni, e di questi l'Autorità prefettizia, in attesa delle sanzioni della Legge ha sospeso le licenze dei relativi esercizi per periodi variranti in proporzione delle irregolarità commesse.

Sette rappresentanti di commercio in carni suine sono stati colti in flagrante frode nei confronti del calmiere sui prezzi. Essi, fatture alla mano, sono stati deferiti colpevoli di vendita di salumi con incasso «sottomano» e, cioè, di avere richiesto e percepito, dai clienti delle differenze non registrate da 8 a 13 lire il chilogrammo.

Pure il commercio minuto ha avuto ed avrà un'intensa sorveglianza, cosicchè diventeranno, se non impossibili, almeno estremamente difficili le infrazioni, tanto al calmiere sui prezzi, quanto alle norme contro l'accaparramento.

Listino dei prezzi massimi

della frutta e della verdura

Da oggi sono in vigore per la frutta e la verdura i seguenti prezzi massimi che stabiliscono in forma categorica i limiti entro i quali devono essere contenuti i prezzi effettivi praticati dai grossisti e dai negozianti al minuto; ciò comporta naturalmente la possibilità di vendere anche a prezzi inferiori al prezzo massimo, ma non mai a prezzo superiore.

Frutta. — Pesche 1.a, al kg., L. 2,66 (ingrosso) e 3,50 (minuto); pesche 2.a (da 10 a 13 frutti per kg.) 2,32 e 3,15; pesche 3.a (oltre 13 frutti per kg.) 1,74 e 2,33 - Susine 1.a, 2,09 e 2,80; susine 2.a, 1,74 e 2,35; susine 3.a, 1,28 e 1,60 - Pere Butirre (circonf. da 18 cm. in più) 3,35 e 4,40; pere William (id.) 2,78 e 3,65; pere Bergamotte (circonf. da 19 cm. in più) 2,78 e 3,65; pere 1.a, 2,14 e 2,80; pere 2.a, 1,56 e 2,50; pere 3.a, 1,61 e 2,00 - Mele estive 1.a, 2,03 e 2,75; mele estive 2.a, 1,63 e 2,20; mele estive 3.a, 1,28 e 1,80.

Verdura. — Aglio L. 3,50 (ingrosso) e 4,50 (minuto) - Carote (è vietata la vendita a mazzi) 1,80 e 2 - Cetrioli (alla dozz.) 3 e 4 - Cipolle estive, 0,80 e 1,10 - Fagiolini fini 3,40 e 4; id. lussemin, crocè e burro 2,60 e 3,20; id. grossi 1,75 e 2,25 - Fagioli da sgranare regina 2,50 e 3; id. borlotti e Vigevano 2,25 e 2,70; id. comuni 1,50 e 1,80 - Insalata cicoria (12 mazzi da 50 gr.) 1,40 e 0,20 (il mazzo); id. manigot (la dozz.) 3,60 e 0,45 (cadauno) - Melanzane (escluse le giganti) 4,50 e 0,50 (cad.) - Patate nuove comuni 0,90 e 1,15; id. pregiate (pattelline, olandesi e similari; escluse le patatine del bek) 1,10 e 1,35 - Pomodori scelti qualità pregiate (tondo liscio, mitiguese e perini) 1,30 e 1,80 ; id. scelti qualità comuni (costoluti) 1 e 1,30; id. qualità inferiori 0,70 e 1 - Prezzemolo e basilico, al kg., 2 e 3 - Sedani canna vuota (la dozz.) 2 e 3; id. canna piena 6 e 0,70 (cad.) - Spinaci, al kg., 1,25 e 1,80 - Zucchini grossi (oltre 150 gr.; la dozz.) 1,40 e 2; id. piccoli (fino a 150 gr.) 1 e 1,60.

Sulla merce in vendita al minuto è obbligatoria l'indicazione della qualità e del prezzo su appositi cartellini.

Le vendite si intendono al netto di tara. Per la provincia è ammessa una maggiorazione sui prezzi dei soli generi di importazione; tale maggiorazione deve essere stabilita dal Comitato locale presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento. La qualità extra delle pesche è compresa nella 1.a categoria.

Il Vademecum dell'alimentarista

A cura della Federazione nazionale dettaglianti dell'alimentazione è stato edito il «Vademecum dell'alimentarista». L'interessante pubblicazione, contiene tutte le norme relative alla disciplina della vendita e della distribuzione dei generi alimentari, norme che maggiormente interessano le categorie di questi recare di esercenti.

Al prezzo degli stracci!

La biancheria spariva dai balconi

All'alba del 1° agosto un pattuglione di agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, trovava adeguato, su di una panca di corso Vercelli angolo corso Brescia, un giovanotto, identificato, poi, per il diciassettenne Michele De Michelis di Pietro, apprendista lattoniere, abitante in via S. Ottilia 27, svegliato e perquisito, il giovanotto risultava in possesso di un pacco di biancheria appena uscita dal bucato e comprendente, fra l'altro, numerose paia di calze. Gli agenti non si lasciavano convincere dalle dichiarazioni del De Michelis, il quale diceva loro di essere roba di proprietà di una sua parente, ma lo fermavano, conducendolo in Sezione.

Il provvedimento risultava essere ben preso, in quanto, verso le ore 7, il capo squadra municipale, tale Giuseppe Milio fu Domenico, si presentava al Commissariato per consegnare un altro pacco contenente biancheria usata, ciò che lasciava sospettare che anche la prima fosse compendio di furto. Stretto dalle contestazioni più serrate, il fermato confessava di essere lui l'autore di ben quindici furti compiuti in quella notte e nelle notti precedenti nei ballatoi delle case di via Bra, di via Cuneo e di corso Vercelli. Il De Michelis confessava anche di aver venduto la refurtiva al rigattiere Felice Giacomelli di Fortunato, di anni 41, abitante in via Priocca 12, con magazzino in via Borgo Dora 26.

I due furti sono stati arrestati e tre ne attribuiscono, come si è detto, al primo, per furto continuato e, il secondo, per ricettazione.

Mentre stavano svolgendosi questi indagini, al Commissariato pervenivano le querele di derubati, i quali hanno così la speranza di ritornare al più presto in possesso della loro biancheria, la quale era stata venduta dal De Michelis al Giacomelli a lire lire al chilogramma, come se si trattasse di minerabili stracci inutili. Tre fermati, il ladro, aveva già fatto di venti, quarantà e ventiquattro lire il giorno precedente il suo arresto.

Il Federale porge il saluto del Partito ai 500 operai di uno stabilimento

Il Segretario Federale si è recato stamane in visita allo stabilimento Carello, in via Petrarca 30, specializzato nella fabbricazione della fanaleria per mezzi di locomozione che vanno dalla bicicletta all'automobile, dal carro armato all'aeroplano. Ricevuto all'ingresso della fabbrica, decorata con bandiere tricolori e con le scritte «Vincere, e vinceremo», dai sammerati Carello padre e figlio, dai fratelli Magliola e dal Fiduciario del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani», il Gerarca ha percorso il complesso dei reparti ove prestano la loro opera più di 500 operai, intrattenendosi con le maestranze che presso le macchine erano intente al lavoro. Sospesa l'attività, operai ed operaie si sono riuniti nel cortile del fabbricato e, dopo il saluto al Duce, al quale ha risposto un possente «A noi!», Franco Ferretti ha loro parlato, incitandoli col linguaggio dei fatti, quello che più preferisce il popolo delle officine, a rendersi degni, con il lavoro, dei sacrifici che i fratelli combattenti sostengono nei vari fronti per dare all'Italia di Mussolini la più fulgida delle Vittorie. Dopo le parole di fede pronunciate, che sono state attentamente seguite e vivamente applaudite, il Segretario Federale ha consegnato dei premi in denaro, offerti dai dirigenti dello stabilimento, alle famiglie dei richiamati alle armi e agli operai anziani. Espresso il suo vivo compiacimento ai dirigenti, il Gerarca ha quindi lasciato la fabbrica fra le rinnovate e vibranti acclamazioni delle maestranze all'indirizzo del Duce.

Il Federale tra le maestranze inneggianti al Duce

Sul terrazzo è un'altra cosa...

Polli e conigli si allevano bene anche nelle case cittadine, sui terrazzi. E il domestico gatto non rifugge dal far vita comune con questi caratteristici animali da cortile, con i quali resta sempre in buoni rapporti... Si capisce che sul terrazzo è un'altra cosa...

Un interessante carteggio tra San Carlo Borromeo e due Principi Sabaudi

147 lettere del grande Arcivescovo di Milano, di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I raccolte e ordinate all'«Ambrosiana»

Tra S. Carlo Borromeo, il grande Arcivescovo di Milano, ed i Principi Sabaudi Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I ci fu un nutrito carteggio; Emanuele Filiberto scriveva a S. Carlo come un grande amico, e Carlo Emanuele I come un figlio affezionato e devoto. Quelle lettere sono in numero di 147; sono state ritrovate, raccolte, ordinate da Mons. Giovanni Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana. Attraverso ad esse ci appare come Filiberto, negli ozi forzati di Nizza, Vercelli, Torino concepì l'ardito disegno della restaurazione del Ducato che seppe innalzare a livello civile.

L'opera di Emanuele Filiberto

Nelle sue mani raccoglieva ogni autorità; perciò modì gli statuti cittadini e feudali, soppresse le assemblee, unificò il consiglio finanziario di tutto il ducato, dei principati di Torino e Chambéry, costituì un esercito e così ottenne una maggiore unità amministrativa e giudiziaria. Tolse di mezzo i partiti dei Guelfi e Ghibellini, abolì la servitù della gleba per creare un nuovo modo di proprietari. Sollevò l'agricoltura, promosse nuovi opifici partecipando lui stesso alle imprese.

Tenne persino il commercio diretto con l'Oriente attraverso il porto di Nizza.

Fu rispettoso del culto e delle tradizioni cattoliche specie nelle scuole dove l'insegnamento doveva essere impartito con piena ortodossia. Ciò si vede dalle lettere raccolte dal Galbiati.

Fece sorgere scuole e collegi, come il collegio dei Gesuiti a Torino. Mandò in sua rappresentante al Concilio di Trento i cui decreti fece fermamente applicare nel suo Stato.

Questo suo senso religioso dimostrò nel volere che la sua spoglia fosse deposta nel santuario della S. Sindone, la cui erezione avvenne due anni prima dalla sua morte; il tempio fu avviato sotto il ducato del figlio, Carlo Emanuele I, e compiuto poi sotto il ducato di Vittorio Amedeo II, il fondatore di Superga, nel 1598.

Il Cardinale a Torino

Costituì un esercito nazionale, una marina da guerra cercando di trasformare in Ordine militare il ricco Ordine di S. Lazzaro che il Duca nel 1572 fuse poi coll'Ordine di S. Maurizio da lui istituito. Il figlio, Carlo Emanuele I, meritò il titolo di Grande per il liberalissimo mecenatismo con cui promosse gli studi. Mirava ad ingrandire il suo territorio, assicurandosi proficue alleanze coi Principi italiani e forestieri. E seppe farsi amare dai suoi sudditi. Le doti di padre e figlio rifulgono nel carteggio che Filiberto e Carlo ebbero con San Carlo. La corrispondenza che questi ebbe coi Principi sabaudi è diversa da quella che ebbe con altre Case principesche per la maggiore cordialità e famigliarità. San Carlo scrive loro paternamente per conservare nel loro cuore la semenza di religione trasmandata dagli avi. Così il carteggio diplomatico della corrispondenza va diventando a mano a mano confidenziale.

Il Borromeo trascorse a Torino, alla Corte sabauda, una settimana e quelle furono per lui giornate trionfali; i Duchi gli assegnarono il palazzo Pancalieri per dimora, attiguo alla dimora ducale. Per compiacere il Duca, San Carlo non rifiutò allora alcuno dei riguardi che gli vennero usati. Il Duca gli manifestava una somma riverenza e si rallegrava di averlo suo ospite. A mensa il Santo non voleva sospendere la lettura della Bibbia durante il pasto se non per edificare tutti coi suoi ragionamenti pieni di bontà e di senso religioso. In quella occasione i Duchi visitarono più volte la reliquia della S. Sindone.

Altre volte il Santo si incontrò coi Principi, ma non potè assistere al matrimonio di Carlo Emanuele con Caterina, figlia di Filippo II, nel 1584, perchè si sentiva ormai stanco; infatti moriva nell'ottobre di quell'anno. La sua morte addolorò assai il Duca.

Acanto

Per vecchi ranceri Luigi Pearo di Vittorio di anni 82, abitante in corso M. Fanco 73 ed il vicino di casa Paolo Ruffino di anni 19 si picchiavano ieri pomeriggio ed il primo riportava una ferita lacero contusa al parietale sinistro giudicata guaribile in 5 giorni dal Pecchio ospedale.

Il pensionato e il vicino

La nuova manìa dello zio era diventata insopportabile

C'è pensionato e pensionato: quello classico delle ferrovie (chissà perchè), quello meno noto delle amministrazioni municipali, quello che è cavaliere, quell'altro che porta da mangiare ai gatti di un certo rione; tutta una gamma insomma che ha però in comune una caratteristica: avere una mania. Non c'è pensionato che si rispetti senza mania. Aggiustare orologi o fare collezione di fatti curiosi tagliandoli dai giornali, curare i fiori o dedicarsi ai lavori d'ottanio. Ognuno ha la sua. La mania del cav. Vincenzo P. (via Cristoforo Colombo) è la più grave di tutte.

Il cavalier Vincenzo è un signore assai simpatico, con capelli all'indietro e baffi a manubrio da corazziere di stampo, cultore duro dentro il quale tutto è guida di lavarglielo, un fazzoletto per evitare che il sudore gli rovini la rigidità dell'accessorio che egli ostenta attorno ai magri collo. Il cavaliere vive con i due nipoti, la signora C., rimasta vedova, e il ragioniere Carlo, di trentatre anni, direttore di vari negozi di una nota ditta di tessuti. La pensione del cavaliere è buona, ed egli partecipa al bilancio familiare con un notevole apporto finanziario. La sua terribile mania è quindi sopportata.

La mania del pensionato è questa: di averla tutta. Tutta. Sicura. Una alla volta, per fortuna, ma tutta. Ogni anno una nuova. Questo anno...

Questo anno è venuto ad abitare nell'alloggio del secondo piano rimasto sfitto il signor G. O. Capelli irti, ordini di puletti, movimenti accorti, parlantina scioltissima, questo signore è divenuto in pochi giorni un amico del cavalier Vincenzo.

Parlano per ore sul pianerottolo, sotto il portone, davanti alle cassette della posta e possiamo giurarvi qui, se vi interessa, alcuni brani delle loro interminabili conversazioni.

— Al giorno d'oggi è meglio non fidarsi — dice il signor G. O. — Non si sa mai.

— Certamente — risponde il pensionato. — Specialmente d'estate poi.

— D'altronde anche se non serve, da sempre un bel senso di sicurezza. Non vi pare?

— Infatti. Senza contare che...

* *

C'è stato un terribile diverbio fra il ragioniere Carlo e il signor G. O. Nel pianerottolo. Tutti gli inquilini l'hanno udito. Il ragioniere — bisogna riconoscerlo — è stato un po' violento nelle espressioni. Si è lasciato trasportare dall'ira.

— Canaglia — cerca ora egli di giustificarsi — era diventata una vita impossibile in casa nostra. Abbiamo sopportato molte manie dello zio, ma quest'ultima mi sembrava veramente. L'altro giorno stavo aprendo l'uscio di casa quando passa proprio il signor G. O. che è il responsabile della nuova mania dello zio. Costui mi osserva e sorride. Non ho saputo trattenermi.

(Ma perchè, chiederete voi che leggete, perchè mai? Ascoltate, allora. E' sempre il ragioniere che parla).

— Il signor G. O. è un maniaco di serrature. Dica che al giorno d'oggi il meglio non basta. Da un senso di sicurezza, ecc., ecc. Ha convinto lo zio a cambiare serratura a tutte le porte dell'alloggio e quella d'ingresso bisogna vederla. Sembra quella del tesoro della Banca d'Italia. Con sei e contro sei: abbiamo dovuto far rinforzare l'uscio per poterla applicare. Una porta blindata. Devo arrivare a casa qualche minuto prima del consueto, ora che la nuova serratura è installata; quindici minuti di tempo necessario per aprirla. Calcolato. L'altro giorno ero con la chiave nella toppa, al sesto giro (ne ha sei gioielli ancora molti altri prima che sia finito) quando passa il signor G. O. e sorride. Voi capirete...

(Capito e giustificato).

Una storia di spiriti che fruttava molto al "medium,,

La vedova Maddalena Barassi si è rivolta ad un avvocato per metterlo al corrente di una vicenda poco piacevole che durava da qualche tempo e che le costava già molte centinaia di lire. Un brutto giorno si presentava alla vedova Barassi un suo conoscente ed amico del defunto marito, certo C. B., che con voce commossa e lugubre, le comunicava che aveva parlato con lo spirito del compianto marito e che questo desiderava farle delle comunicazioni. Il B. diceva di essere un medium potente e la invitava perciò a partecipare ad una seduta in cui egli avrebbe evocato l'anima del defunto il quale così le avrebbe esposto quanto desiderava.

La seduta medianica avvenne in casa della stessa vedova: il B., dopo aver spenta la luce elettrica ed accesa una candeletta, cadde in trance ed annunciò pochi minuti dopo che il marito defunto incominciava a parlare: prese la matita e tracciò sulla carta le parole che l'anima gli dettava dall'al di là. Quando il medium rinvenne, fu letto dal due quel che era stato scritto. Diceva lo spirito del defunto che si trovava piuttosto male nell'altro mondo e che era perciò necessario consegnare al B. trecento lire per compiere alcune opere di beneficenza e di pietà che gli avrebbero dato la pace. La vedova sborsò le trecento lire... ma dopo pochi giorni il medium la invitò ad un'altra seduta e dovette sborsare altre duecento lire perchè la pace eterna non gli era ancora stata assicurata se prima non fossero state compiute altre opere di bene. L'altro giorno il B. chiamò ancora la vedova per un'altra seduta: ma essa non acconsentì e dubitando che la si giocasse e la si truffasse si rivolse all'avvocato per veder chiaro nel giuoco.

IL FERIMENTO DI VIA SACCHI

L'ospite... sonnambulo ha colpito con una bottiglia ma non ne sa nulla!

L'arresto del feritore e della donna che aveva calunniato il marito e inventato il falso esattore del gas

La mattina del 26 giugno, verso le ore 10, veniva accompagnato all'ospedale Mauriziano certa Lucia Cotto in Cervato fu Giovanni da Castellamonte, di 30 anni, abitante in via Sacchi 52, la quale presentava gravi e profonde ferite da taglio alla nuca ed alle spalle, la frattura di alcune dita ed un principio di commozione cerebrale. La donna, che veniva giudicata guaribile in 20 giorni, dichiarava d'essere stata così conciata da uno sconosciuto il quale, presentatosi alla porta della sua abitazione qualificandosi come esattore del gas, l'aveva aggredita e colpita con un corpo contundente e, quindi, si era dileguato. Alle sue grida era accorso l'impiegato Mario Cavaliere di Filippo, di 22 anni, abitante in via Bonzanino 3, il quale l'aveva soccorsa e accompagnata al nosocomio.

La polizia iniziava subito le indagini per accertare se le dichiarazioni della donna potevano avere parvenza di veridicità, oppure quale trattasse di mistificazione. A tutte le eventuali sue bugie.

Di fronte alle insistenze dei funzionari la donna modificava il suo racconto, dichiarando che non era stato lo sconosciuto a ferirla, ma il marito, dal quale vive separata legalmente da due anni. Questi veniva fermato ed interrogato, ma le sue giustificazioni, controllate esattissime, lo discolpavano immediatamente.

Ritornato il buio pesto, ecco farsi strada nella mente degli indagatori un sospetto: il feritore non poteva, per caso, essere lo stesso Cavaliere che aveva accompagnata la donna all'ospedale? Tratto in arresto, questi, in un primo tempo, negava, ma, poscia, raccontava di aver trovata la sera prima la donna, di essere stato suo ospite durante la notte ed al mattino di essersela trovata fra le braccia, ferita e sanguinante. «Che cosa fosse accaduto — tentò spiegare agli agenti — lo ignoro non lo so dire, perchè sono affetto da sonnambulismo acuto e può darsi che l'abbia colpita con una bottiglia, senza neppure lontanamente accorgermene».

Entrambi sono stati ora arrestati, il Cavaliere perchè colpevole di ferimento, la donna per calunnia grave in danno del marito.

Servizio festivo di corriera tra Pianezza e San Gillio

Ci comunicano da San Gillio Torinese:

Ad iniziativa del Podestà di San Gillio Torinese è stato istituito e funziona da circa un mese un servizio postale festivo con vettura a cavalli fra Pianezza e San Gillio (Capoluogo). Le corse sono in coincidenza con l'arrivo a Pianezza dei tramvai elettrici da Torino e precisamente:

Mattino: partenza da Pianezza alle ore 8,30; arrivo partenza da San Gillio alle ore 21,15 ed arrivo a Pianezza alle 22,30 in coincidenza con l'ultima corsa tramviaria per Torino.

Bollettino demografico

DI TORINO

4 Agosto 1941-XIX

NATI	37
MORTI	24
MATRIMONI	31

Settimana dal 28 Luglio al 3 Agosto 1941-XIX

NATI VIVI	N. 198
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 3
NATI MORTI	„ 7
MORTI	„ 130
MATRIMONI	„ 70

STATO CIVILE

4 Agosto 1941-XIX

Gallina Rosa v. Castelli, s., 91, da Castiglione, casalinga, v. Po 37 - **Bonino Angelo** fu Giuseppe, s. 65, da Torino, commerciante, v. Principe A - **Seglietto Giorgio** fu Giuseppe, s. 51, da Ubertone, fattorino, c. Brunelleschi 20 - **Mascaghetti Caterina** m. Ferrari, s. 38, da Novara, casalinga, c. D. Abruzzi 60 bis - **Margara Anna** m. Merlo, s. 68, da S. Germano V., agiata, v. Cibrario 56 - **Bassani Carolina** v. Barsanti, s. 87, da Cisanello Pisano, casalinga, v. Pelvo 13 - **Cagnola Maria** fu Carlo, s. 70, da Cernusco, casalinga, v. A. Farnese 3 - **Guarino Salvatore** di Filippo, m. 3, da Torino, v. Ruccharde 92 - **Scotto Angelo** fu Francesco, s. 81, da Fossano, pensionato, p. Mad. Cristina 1 - **Comerio Giorgio** di Giuseppe, s. 1, da Torino, str. Guerga 101 - **Martinengo Attilio** fu Riccardo, s. 68, da Monigliu, pensionato, v. S. Giulia 13 - **Carbone Clemente** fu Giovanni, s. 63, da Alba, commerciante, c. Sommeiller 4 bis - **Sacco** rag. Luigi fu Giuseppe, s. 70, da Poula San Martino, industriale - **Ghirardi Caterina**, m. d. da Torino - **Zitlio Anna**, s. 94, da Torino - **Spalatro Elena** m. Fera, s. 33, da Cortile S. Martino, impiegata - **Milano Teresa** v. Musso, s. 93, da Grecentino, casalinga - **Volpiano Ermenegildo** fu Secondo, s. 36, da Ferrara d'Asti, operaio - **Bergandi Maria Teresa** di Mario, m. 1, da Ivrea - **Perino Rita** fu Bartolomeo, s. 33, da Alpignano, operaia - **Gatto Massimo** fu Antonio, s. 33, da Arce, carpentiere - **Bellazzo-Fontana Celestina** m. Bellazzo, s. 65, da Cossoli, contadina - **Filippa Giuseppe** fu Andrea, s. 58, da Pancalieri, macellaio - **Bertaldo Carlo** fu Antonio, s. 30, da Lucerna, calderaio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:

Alberti Giuseppe, operaio chimico, **Farula Angiolina**, sarta.
Altiano Biagio, disegnatore, **Godena Anna**.
Bosio Gabriele, manovale, **Gravera Margherita**.
Carrara Mario, maresciallo pilota, **Rossetto Ines**, impiegata.
Cattaro Ferrante, medico chirurgo, **Manzoli Giovanna**.
Cavadini Gaetano, pittore di pubblicità, **Niccolini Fiorina**.
Chiesi Guido, impiegato, **Baretta Margherita**.
Cuneo Giuseppe, manovale, **Martina Isabella**, operaia.
De Chiara Vincenzo, impiegato, **Fasini Luigia**, impiegata.
Raimondo Vincenzo, elettricista, **Colanino Concettina**, ostetrica.
Sesino Arcangelo, impiegato, **Meucci Rina**, impiegata.
Strulla Pietro, meccanico, **Bason Avdei**, calzolaia.
Urso Giuseppe, fonditore, **Cattelin Luigia**, operaia.
Zuppa Salvatore, saldatore elettr., **Rosalino Angela**, sarta.
Di Palermo dott. **Saverio**, impiegato, (annuario Diga, impiegata.
Ferelle Alberto, impiegato, **Giorgia Giuseppina**, impiegata.
Fontana Pietro, infermiere, **Rosso Bianca**, tessitrice.
Giannattempo Alfredo, operaio, **Gibrario Maria**, sarta.
Liena Giovannino, commerciante, **Salaro Giulia**.
Lipari Rosario, tracciatore, **Del Vento Maria**.
Massimi Giuseppe, impiegato, **Barbera Eleonora**, impiegata.
Mezzano Giovanni, salumiere, **Liffredo Giuseppina**, operaia.
Mola Luigi, meccanico, **Vigliante Giuseppina**, sarta.
Montemanni Luigi, panettiere, **Orlalda Maria-Teresa**, commessa.
Orzalo Giuseppe, panettiere, **Perreglo Maria**, commessa.
Perino Amelio, meccanico, **Sappa Linda**, ramicida.
Portis Giovanni, meccanico, **Galvan Ada**.
Vecchioni com. **Biagio**, impiegato, **Bertello Olga**.

Sono nati

Nascite del giorno 4 corrente:

Picollo Mauro — Magistris Giancarlo — Cerone Leopoldo — Petrini Maria — Allamani Piera — Avidano Germano — Iose Gianfranco — Mandelli Germana — Testaquadra Rosa — Giordano Erminia — Giordano Vincenzo — Scardi Silvana — Laura Anna — Ferrarchione Gianfranco — Mo Paolo — Cotto Sergio — Corrua Sergio — Chirasna Vittorio — Terrosa Idea — Gallia Giorgio — Attanasio Carmelo — Rocco Pietro — Bongiovanni Luigi — Pallva Giovanni — Sghesio Silvia — Vaschetto Guido — Vergnano Cesare — Oberta Graziella — Tatò Roberto — Tarioco Giovanni — Collino Graziella — Bellona Rina — Gaglietti Sergio.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	37	24	31

IL SOLE sorge domani mercoledì 6 agosto (218-147) alle ore 5,10; tramonta alle 20,50. — La **LUNA** spunta alle 20,8; tramonta alle 5,56.

L'OROSCOPO DEL G. — Le effemeridi odierne ci preannunciano numerose congiunzioni celesti e quindi dovremo attenderci molti avvenimenti, grandi e piccoli. La giornata sarà propizia agli inventori, ai letterati, ai musicisti, ma sfavorevole alla corrispondenza, e alla conclusione d'affari: guardi gli acquirenti cadranno vittime di ingaani, sleali e fradi. (MARIO SEGATO)

L'OSCURAMENTO ha inizio da oggi alle 21,30 e termina alle 5,30.

IMPOSTE. — Il 16 agosto scade la 4.a rata delle imposte dirette e sovraimposte.

I SANTI DEL G. — S. Sisto II papa e compagni martiri; Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor alla presenza degli Apostoli Pietro, Giacomo, Giovanni nell'anno 32.o della sua età.

FUNZIONI DEL G. — S. Filippo (festa della Trasfigurazione) 7,30 Messa con favoriti, S. Carlo: novena dell'Assunta; 18 rosario, benedizione. S. Lorenzo: 6 Messa all'altare di S. Gaetano. S. Teresa: 7 Messa in onore di S. Giuseppe, discorso, benedizione. S. Giuseppe: 7 Messa e funzione per S. Giuseppe. S. Sudario: 8 primo mercoledì in onore di S. Giuseppe. S. Teresa del S. C.: 7,30 funzioni del primo mercoledì in onore di S. Giuseppe.

FIERE DEL G. — Cavoretto, S. Sebastiano Curone, Serralunga di Crea, Cassole, Bugnasco.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 2 agosto. Figure: prevalgono con 3 numeri ciascuna quella dell'1 (55 Genova, Torino, 10-86, Bari, 46 Firenze, 24 Napoli, 73 Roma, Venezia) e del 5 (77 Torino, 53 Bari.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vitt. Em. 86 (Monumento)
Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Cavalieri in «Mondo in camicia», MICHELOTTI: 21,15: Scarano-De Rege nella rivista «Siamo tutti così», MAFFEI: ore 17 e 21,30 C.a riv. RAU e Mondl'orchestra attrazione Ravio, PAGODA VALENTINO: 21 arte varia, GAY: ore 21 attrazioni - concerto.

Spettacoli cinematografici
COMBO: «Dominatore del Deserto», AUGUSTUS: «La signorina I. Werner, BALBO 2 film: Casa del giocato Morestan (Michel Morgan) e «Lettere d'amore dall'Engadina», Dopolav. 1.60, STATUTO 2 film: «Il castello del mistero» (John Loder) e «Edizione straordinaria (Lee Tracy) Dop. 1.60, ALPI: «Ragazzi della strada» L. 1-2-3, NAZIONALE: «Mamma» (Geo. Girli), MAFFEI: Fuoti servizio e Riv. «3 Re», MASSIMO 2 film: Volpe azzurra (Zara Lehander) e Uomo dei diamanti (Edward Arnold), Dopolavoro 1.60, ELISEO 2 film: La signora di Montecarlo (Dita Parlo, Fosco Giachetti) e Via della fortuna (Herbert Marshall) O. ALBERTO 2 film: Angelo di cielo (M. Auer) e Habanera (L. Lehander), FORTINO «I tiranno scomparso» e Var SAVOIA 2 film: Vittime di Norwich, REX: «Da campione» (Victor Mc Laglen, Nan Grey, Brown), Dopolavoro L. 3.

NAZIONALE: «MAMMA» con Beniamino Gigli, E. Granatica
NAZIONALE: «MAMMA» 11 giorni di continui successi
NAZIONALE: «MAMMA» 175.000 persone entusiaste.

pubbl. C

Rispondi alla Fortuna che ti annuncia il suo ritorno, acquistando subito qualche biglietto della Lotteria di Merano. Spesso i primi biglietti venduti hanno vinto i vari milioni assegnati come premi.

Cinquantenario de "I Pagliacci,,

Un dramma vero e un colloquio decisivo

Alla Fiera di Montalto Uffugo - Colui che uccise Colombina... - Un libretto che non piaceva - Due opere trascurate

Si può, si può?... ed il baritono che canta il prologo, chiesto il permesso, avanza sulla ribalta, snocciola il cantraccio dell'opera e mo' delle commedie dell'arte, rammenta un nido di memorie, inizia a considerar la sua anima e quella dei suoi compagni di palcoscenico perché son uomini in carne ed ossa e con un anel di tutto stonaco ordina l'incominciate. E Colombina comincia la tresca sinché non finisca morta ammazzata con l'amante per mano di Pagliaccio che veste la giubba e la faccia infarina, che ride e piange sul suo amore infranto e ci consola con una delle più toccanti romanze che gli operisti del secolo scorso ci abbiano donato. Così, da cinquant'anni...

Difatti l'opera di Ruggero Leoncavallo compie quest'anno mezzo secolo: proprio nell'estate del 1891 il compositore terminava lo spartito. *I* Pagliacci non molto dopo impalmava Cavalleria di un anno circa più anziana; e l'una e l'altra, entrambe opere in un atto e due quadri, formavano un binomio di una fedeltà più che nuziale. E se pel cinquantenario di Cavalleria ci abbero celebrazioni e ricordi, così dev'essere per quello di Pagliacci, tanto più che parecchie cose ignorate, quasi inedite, si possono pure scrivere su questo capolavoro.

Con lo stesso coltellaccio...

La truce vicenda che Leoncavallo rivestì di note non è fantastica né arbitraria: è un fatto realmente accaduto che la cronaca nera ha registrato, che l'autorità giudiziaria ha punito e di cui Ruggero Leoncavallo fu spettatore. Adolescente allora, Ruggero col fratellino Leone dimorava a Montalto Uffugo, una cittadina della Calabria ove il padre, magistrato, era stato assegnato d'ufficio. Ogni anno, durante le feste in onore della Madonna della Serra, s'improvvisava nei soborghi una specie di parco di divertimenti, una «fiera» sonora di campane, cornamuse e cennamelle; e una folla variopinta vi formicolava e le donne sfoggiavano vasti sparganti, pittoreschi costumi di un oro vivace e di un rosso scarlatto, dai bottoni di acciaio e dai merletti candidi; belle donne provaci dalle braccia nerissime che scompaginavano l'aria con tumulti di tamburelli.

Capitarono una volta durante la fiera, carri di saltimbanchi e sulle stradone del santuario inalzarono il padiglione di tende. Ed ogni sera, a 23 ore, spettacolo drammatico di Colombina, Arlecchino e Pagliaccio, spettacolo di fremiti e di risate. I due fratelli Leoncavallo diventarono spettatori assidui, accompagnati sempre dal domestico, tale Gaetano Schiavelli, un giovanotto in gamba, vistoso e venticoso che aveva fama di fare strage di cuori. Pensiero lo Schiavelli le grazie marmoree di Colombina, la più bella donna della truppa e moglie di colui che ogni sera faceva il pagliaccio. Fosse o non fosse corrisposto, fatto è che a Montalto Uffugo si mormorava.

La sera della festa di mezz'agosto scoppiò la tragedia. Mentre Colombina recitava, il marito andò a frugare nei suoi vestiti e vi trovò un biglietto eloquente e firma Gaetano. Bisogna avvertire che anche Pagliaccio era di sangue calabrese e particolarmente rigido in amore. Finì lo spettacolo, Colombina si mosse per salire in un carrozzone a stuccarsi, ma il marito le fu addosso e con un coltellaccio la tagliò quasi netta la gola senza che la sciagurata potesse emettere un grido. Nessuno s'accorse, né tra i commedianti, né tra la folla; tanto che l'omicida pulito il coltello, lavatesi le mani, indossata una giacchetta sul vestito bianco e mutato il cappello pagliaccesco con un feltro comune, uscì tra gli spettatori e s'avvicinò allo Schiavelli il quale col suo giovanil Leoncavallo stava per accodarsi all'uscita. Pagliaccio con un sorriso gelido disse a Gaetano:

— Vieni, ti devo raccontare una cosa curiosa... — e lo prese familiarmente a braccetto e lo condusse verso la baracca che serviva da palcoscenico. Nessuna disputa e nessun urlo: anche lo Schiavelli stramazzava al suolo colpito dallo stesso coltellaccio che aveva ammazzato Colombina.

Naturalmente ne seguì un arresto ed un processo e Giovanni d'Alessandro — quest'era il nome di Pagliaccio — fu condannato per duplice omicidio a venti anni di reclusione. Presidente della Corte d'Assise che giudicò l'Alessandro fu lo stesso padre di Leoncavallo. Espiata la pena, l'omicida andò a rivedersi sulla scena col nome di Carlo. Ma nell'animo giovanile di Ruggero quel sanguinoso episodio si stampò con tanta accesa vivezza che non appena il suo estro ebbe bisogno pel teatro di scene d'emotività e di effetto, diede corpo e vita a quel ricordo.

«Bello, ma difficile»

Leoncavallo non era già uno sconosciuto allorchè compose I Pagliacci: *già la sua originalità talvolta aveva conquistato il consenso della critica e delle platee. Nondimeno, proprio il suo editore, ch'era Giulio Ricordi, non credette alle possibilità di quest'opera; anzi fu per tale incredulità che Ruggero Leoncavallo si svincolò dalla Casa Ricordi per passare alla Sonzogno. Correvano i tempi in cui Giulio Ricordi era preso che il despota dell'arte lirica italiana mi un si od un non no, non potevano essere che infallibili.*

Terminato il libretto dei Pagliacci che Leoncavallo buttò giù con quella vena poetica ch'era una sua seconda natura, la lettura ufficiale fu fissata in Casa Ricordi alla presenza, come di consuetudine, dei più fidi amici dell'illustre editore. Leoncavallo non era tipo da intimidirsi; disinvolto, lesse senza interruzioni il libretto. Silenzio sepolcrale alla chiusa: nessuno d'altronde avrebbe osato fiatare prima che Giulio Ricordi non avesse dato il la. Ma l'editore, questa volta, si mostrava impossibile; con le mani diteggiava sulle carte per l'abituale solitario e non parlava. Infine mormorò:

— E' bello, ma è difficile.

— Faccio osservare — obbiettò colpito il maestro — che il libretto l'ho composto per me e quindi ne ho già misurato le difficoltà dal punto di vista della composizione musicale.

Giulio Ricordi incalzò più loquace:

— Quell'uomo vestito di bianco come può essere preso sul serio dal pubblico? C'è troppa confusione di tragico e di comico perchè si possa ottenere un qualsiasi effetto...

In conclusione, a Giulio Ricordi non piaceva: gli attacchi erano imbeccati. Cominciò uno, poi un altro, poi un altro; ognuno aveva un'osservazione da muovere, un difetto da rilevare, una deficienza da denunciare: ci fu in breve un'unanime armonia di giudizi negativi. E Leoncavallo ex lì era dovuti sorbire tutti, rimbalzati tra i giudici e adunati nel compiaciuto corriso dell'editore.

— Sentite, commendatore — scattò il maestro — io non sono qui per ascoltare delle critiche, ci sono per uno scopo molto più pratico. Io sono legato a voi dalla clausola di un contratto che mi impone di offrirvi ogni mia opera nuova. Questo è un libretto nuovo: a voi non piace, ma a me piace, tant'è vero che sono deciso a comporre l'opera in ogni caso. Che cosa decidete in proposito?

— Fate prima la musica, poi ne riparleremo — decise Ricordi.

— Ah, no! — replicò con energia Leoncavallo — io vengo da voi quand'ero uno sconosciuto e feci né più né meno di quel che faccio ora: vi lessi un libretto in base al quale vi accaparrasti l'opera futura I Medici. *Immaginate se ora io posso comporre della musica senza essere stipendiato! Se io devo essere costretto a cercare altrove i mezzi per vivere reclamo la mia libertà d'azione...*

— Che cosa devo dirvi? Io non posso assumere per ora alcun impegno: ne ho fin troppi!

— E sia bene! — e Ruggero Leoncavallo tutt'altro che sfiducia ed avvilito, girò sui tacchi, fu sulla strada, infilò via Borgonuovo ripetendo: da stasera comincio la musica, da domani provvederò come vivere! Non molti giorni dopo, firmava con Edoardo Sonzogno il nuovo contratto.

Ci è occorso di nominare nel dialogo un'altra opera del maestro: I Medici; *un'opera di successo che teatri italiani e stranieri replicarono col massimo favore. Però* I Medici *doveva far parte di una Trilogia che avrebbe ricostituito una singolare confusione dei fasti del Rinascimento politico italiano e che, come l'autore stesso affermava, avrebbe dovuto essere un'opera animata da un alto contenuto filosofico e patriottico materiato di una realtà storica». La morte stroncò questo suo nobile sogno.*

Ruggero Leoncavallo rimase il popolarissimo musicista dei Pagliacci; però a torto, molto a torto, si trascurano due altre sue opere, non meno significative e poderose, la Zazà e Mimì Pinson, quella che poi nella concezione di Puccini divenne definitivamente la Bohème. Accade di solito che nelle ricorrenze celebrative si riaccendano i lumi su gli altari; si può sperare che si riaccendano anche quelli delle ribalte per questi due spartiti di Leoncavallo che in parecchie città, tutta una generazione almeno, ingiustamente ignora. E quanto a Zazà s'è visto quest'anno alla Scala come la sua vitalità sia sempre trionfale.

Giuseppe Bevilacqua

Ruggero Leoncavallo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LA POLIZIA CUBANA IN ALLARME

Si prepara un attentato contro Carol e la Lupescu?

L'albergo pieno di agenti - I due amanti diffidati dall'uscire di sera - Si cerca chi abbia comperato della dinamite

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Avana, martedì sera.

Oggi qui a Cuba l'argomento del giorno non sono né la guerra né la controversia diplomatiche, bensì i due ospiti d'eccezione, che da qualche mese soggiornano in questa Capitale. In altre parole, sia pure attraverso ad un comunicato della Polizia, Magda Lupescu e Carol di Romania hanno trovato modo di far nuovamente parlare delle loro persone.

Un po' di chiasso si era fatto, a fine di primavera, quando i due esuli, prenduti dal chiasso pubblicitario, erano giunti dalla Europa, con grande corteggio di bagagli e di cani. Poi l'interesse attorno ai due era notevolmente diminuito. Restavano come «numero di attrazione» per i turisti del contado.

Da qualche giorno, però, le cose sono radicalmente mutate.

Al Grande Albergo abitano ancora Carol e Magda, ma ti trovarvi ospitalità non è più facile né agevole, specie per il turista di passaggio. Chè, infatti, contrariamente a quelle che sono le abitudini del paese, ben severo s'è fatto il controllo dei documenti di quanti richiedano alloggio.

Severità

Sovente non basta la solita tessera, che ciascuno può avere in tasca, ma si richiede una carta rilasciata con tanto di bolli e di timbri da una riconosciuta autorità statale. E, questo è quel che più conta, a far rispettare le disposizioni, stanno all'albergo stesso, non pochi poliziotti.

Se ne trovano ogni dove. Uno è costantemente a fianco del direttore del locale, al centralino telefonico ve n'è installato un altro che passa la sua giornata intercettando e registrando le comunicazioni tanto in arrivo che in partenza; altri ancora sono stabiliti in cucina, nei vestiboli, in giardino e nell'autorimessa.

Insomma tutto il Grande Albergo è letteralmente invaso da questi inviati della Polizia, i quali non si peritano neppure di agire in maniera da rendere meno pesante e fastidiosa la loro presenza.

Tutti i fornitori devono aprire i loro pacchi, stanno essi diretti all'albergo o a clienti. Chi non ha maniera di giustificare presto e bene la sua presenza tanto nei locali interni come nei paraggi, è preso senza troppi complimenti per un braccio ed allontanato.

Il perchè di tanto chiasso lo spiega stamane l'*Excelsior*, confermando con la sua pubblicazione le voci che da più giorni già circolavano in città.

Carol di Romania e Magda Lupescu sarebbero oggetto di così stretta sorveglianza perchè si teme che contro di loro venga perpetrato un attentato.

Le cose, secondo il giornale, si sarebbero così svolte. Tre settimane addietro un informatore della Polizia avrebbe portato all'ufficio cui fa capo una indicazione, assai vaga, ma tale da motivare legittimamente sospetti. Diceva infatti costui che in certi ambienti a contatto con i minatori dell'interno c'era stata richiesta di una certa quantità di esplosivo e di alcuni detonatori.

Questa è, naturalmente, merce che chi ne ha bisogno per scopi onesti se la procura con tanto di richiesta scritta dalle grandi ditte fornitrici; non la va a ricercare alla macchia nelle osterie di mezzo porto.

Subito, quindi, gli agenti si mettevano alla ricerca dei possibili acquirenti di tale pericolosa mercanzia.

Fatica sprecata.

Il contratto doveva essere avvenuto, ma i compratori si erano come volatilizzati.

Unica traccia era quella di un pezzo di giornale abbandonato in un alberguccio di quinto ordine da uno di coloro che si presentava avessero avuto parte nel baratto.

La traccia

Era visibile una parte della testata. Si trattava del *Curentul*, giornale romeno; dalle notizie che pur monche si potevano decifrare era chiaro trattarsi d'un numero delle scorse settimane.

Dunque...

Dunque non era fuor di luogo pensare che gli acquirenti dell'esplosivo dovevano avere rapporti con quella nazione balcanica; in più dovevano essersi qui trasferiti da qualche tempo e — infine — siccome avevano pagato senza badare troppo al prezzo, dovevano essere ben forniti di denaro.

Le investigazioni prendevano quindi una ben precisa direzione e tutto l'«ambiente» dei rifugiati balcanici — fra i quali sono molti ebrei — era sondato accuratamente.

Non si sa quali siano stati i risultati di questa indagini. Fatto che la Polizia abbia potuto raccogliere alcuni elementi tali da accrescere, nonchè giustificare i suoi sospetti.

In altre parole sembra che siano qui giunti — non si sa con precisione quando nè come — individui i quali avrebbero aperto con Carol e con la Lupescu uno di quei conti che non si saldano se non con la morte.

Di sera i due fuggiaschi sono stati diffidati dall'uscire dall'albergo.

Il rimpatrio dei nostri Consoli dagli Stati Uniti

Nel porto di Lisbona, i Consoli e i funzionari italiani negli Stati Uniti, imbarcanti alle loro famiglie, sbarcano dal piroscafo «West Point» che li ha riportati in Europa

Un incontro sul Bosforo

A cena nel ristorante di Bayuk Deré, col trucco delle aragoste - La strana avventura del vecchio amico - Donne e alberghi - Varietà di usanze e pericoli di chi viaggia

(DAL NOSTRO INVIATO)

ISTANBUL, luglio.

— Noi Tu? Proprio tu?

— Sì, io, proprio io. Come stai? Come stai?

— Perbacco, che piacere rivederti, per quanto, sai — non devi offrirla a male — stesso mi fai venire la paura che stia per succedere qualche cosa da queste parti, nèh. Rassicurami, te ne prego, rassicuramì: la Turchia resta neutrale, non è vero? Il tuo è un viaggio di piacere, suppongo?

— Proprio di piacere non potrei dire, perchè sto passando da un dispiacere all'altro, ma sai, in Turchia dovevo venirci per forza, altrimenti la via di casa non la ritrovavo.

— Dunque nessun servizio speciale?

— Nessuno; e mi rendereste un particolare servizio tu cintandomi a installarmi alla meglio, quindi a procurarmi una macchina per arrivare alla frontiera bulgara ed a sbrigare, insomma, tutte quelle piccole grandi cose che complicano ed amareggiano la vita del viaggiatore.

— Disposti. Siccome mi hai detto che qui non avviene nulla, sono ai tuoi ordini. Stasera t'invito a cena...

— Oh, l'invito io: paga il giornale, sai.

— Nonsignore, nossignore, debbo invitarti io; andiamo a fare una mangiata di pesce sulle rive del Bosforo, a Buyuk Deré. Pesce magnifico: cosce fritte, triglie, aragoste. Le aragoste le prendono dal mare coi vivo che se non ti scatti addosso; però è un trucco, giacchè a tavola te ne servono una già cotta da qualche ora.

— E la viva?

— La viva terma in acqua, dove resta legata a un palo con una corda, e bontà a fare la comparsa fino a quando non la tocca morire sul serio nella pentola.

— A rifletterci bene, nel mezzo senza cena posso non bisognerebbe mangiarne, dicono alcuni.

— Tu sei un alcuno?

— Mai più: io divoro qualunque cosa.

Accorti alle cantonate...

La sera, sulla citata riva del Bosforo, nel citato ristorante coi trucco delle aragoste, abbiamo fatto una cena deliziosa.

— A chi appartiene la bella villa che abbiamo visto allo svolto della strada?

— All'addetto militare russo.

— E la villa sulla destra?

— Al polacchi.

(I canotti automobili delle Ambasciate d'Italia, di Germania, d'Inghilterra, di Russia e via via stanno piacevolmente ormeggiati, uno a fianco all'altro, in un vicino particiuolo).

— Ah, caro mio, prosegue il vecchio amico, qua bisogna stare accorti e non prender cantonate, anzi abbassa la voce perchè proprio dirimpetto a noi sta seduto l'addetto militare inglese.

— Ma se non parlano? Che cosa vuol che abbiano?

— M'è capitata un'avventura...

— Femminile?

— Già: maschile!

— Racconta, racconta; m'interessa moltissimo.

— Sere addietro, mi vestibolo di un grande albergo, solo durante il ballo una donna magnifica che mi guarda con insistenza... Perchè ridi?

— Rido perchè le donne che ci hanno guardato lo definiamo sempre magnifiche.

— Bè, lo mia...

— Già la chiami tua? Kalliopramenti.

— Ma sta un po' a sentire. La mia, capisci, era alta, bionda, con una carnagione splendida e dei capelli biondi pettinati all'insù che lasciavano scoperto un collo così bello e così lucio che non pensavi più alle gambe, un po' corte, della gentile creatura. Guarda tu che guardo io, giro e manovro, sono riuscito ad accostarla e mi ha dato appuntamento per l'indomani sera alle 21, nei pressi di casa sua.

— In istrada?

— In istrada: volevo fare una passeggiata. Dunque vado all'appuntamento, aspetto cinque, dieci, quindici, venti minuti e finalmente ler arriva — puntualissima — senza cappello e portando sulle spalle una cappa di colpi argentata che ha accresciuto la mia ammirazione.

«Che avventura!»

— Volpi rarissime.

— Non dirsi, anzi ne ho viste certamente di migliori; però una donna che il mese di luglio, con l'afa e col caldo, ti va in giro con un pellicciotto sul groppone, caro mio devi ammirarla per forza. Lei ha allungato il passo, io anche, poi lei ha accorciato il passo, io l'ho raggiunta e s'è svolta una conversazione di quelle che non si dimenticano per tutta la vita.

— Tu mi tieni sulle spine, andiamo. Chi era colei e quali furono i detti suoi? L'hai tu rivista? L'ami? Oh fortunato uomo.

— Mi disse: signore, io sono slava e in questo momento tengo a dirti tutta la simpatia che provo per voi e per la vostra causa, perchè mio marito è inglese ed i suoi si battono affianco ai bolscevichi... Caro mio, sono parole, queste, che il sangue alla testa te lo fanno montare in un secondo. Ah signora, risposi, voi non correte certamente che questo sia il nostro ultimo incontro: dobbiamo rivederci, parlarci. Andremo sul Bosforo, a Buyuk Deré, a fare una mangiata di pesce magnifico: cosce fritte, triglie, aragoste col trucco...

— Senti: questa sera non mi vorai scambiato per una donna?

— E piantala, adesso sei rimasto l'eterno civico incapace di comprendere la nobiltà di certi affetti.

Perdono...

— Ti perdono... E lei poco: sta bene, accetto. Noi abbiamo ancora tanto da dirci. Resta inteso per domani. Vi telefonerò per dirvi l'ora in cui dovrete venirmi a prendere. E io, capisci, aspettando la telefonata, ho ordinato un pranzo che poi mi ha fatto stare malissimo, perchè ho dovuto mangiarmelo da solo.

— Avete litigato? E' compasso il marito?

— No: non hai più telefonato e quando la incontro adesso volta la testa.

— Donne!

— Russe!

— Che avventura!

La donne arabe

Le conversazioni del genere di solito sono seguite da pause imbarazzanti, ma il mio amico, uomo di mondo e non alle sue prime armi in materia, ha subito superato lo scoglio invitandomi a parlare delle donne arabe.

— E' una parola, gli ho risposto; le arabe non sono belle russe e hanno dei mariti che non essendo degl'inglesi non le lasciano andare a spasso sole di sera. Nelle campagne e nel deserto, dove ci sono attendamenti, non le vedi addirittura; in città vedi le mendicanti, orribili e sudice, e delle elegantone che se potessero, questo lo metterei, sopprimerebbero volentieri il velo, che si fa sempre più diafano e trasparente.

— Perciò negli alberghi non se ne incontrano?

— Musulmane no.

— A Damasco c'era un buon albergo?

— Un grande albergo, nel quale non mancava nulla, a parte il servizio di ristorante, sospeso per deficienza di clientela, e l'acqua calda, ridotta a due volte la settimana per deficienza di carbone. In compenso c'erano però delle cimici e mi dovevo aver seguito un corso di mimetizzazione, perchè dovei fatica a scoprirle sopra una cravatta di tinta marrone.

— Già, ma nei tuoi viaggi a queste cose aurai fatto l'abitudine.

— Non posso proprio dire: le ultime cimici le avevo viste in un albergo di Mosca nel '24.

— E il servizio era buono?

— Ottimo. Soprattutto le portiere delle scarpe, esercita in regia autonoma da un lustrino che sul far dell'alba sbrigava il suo lavoro nei corridoi e poi montava di guardia davanti all'ingresso dell'albergo, in osservazione dei piedi delle gente che usciva: se riconosceva scarpe lustrate da lui, ti apostrofava e ti assegnava finchè non gli avevi corrisposto un'onesta mancia.

— Sarei stato buffo in sandali, pantaloni corti e casco.

— Vedi, caro, questa è una tenuta tutt'altro che igienica, che alle volte può anche frustarti un fracco di ingnale. La gente del paese, che non porta nè pantaloncini nè casco, spesso e volentieri si irrita a vederci considerati «colonia», e allora sono guai. E' complicato viaggiare, sai: in Turchia non vigilano nemmeno il fez, nel Levante non dimano il casco, e col cappello dell'europea in certe situazioni stai malissimo. Se entri nelle moschee, devi coprirti la testa e levarti le scarpe. Se mangi coi bedouini, devi servirti delle mani e rimpiangere i bastoncini cinesi. In Europa ti dicono cafone se alla fine della tavola lodi la bontà dei cibi gustati; laggiù ti considerano scortese se terminato l'assolvere non manifesti il tuo compiacimento con culturali suoni...

Ma che faccia fare? Un bacio...

E questi imparato l'uomo, sai quanto cattive figure mi sarei risparmiate? Va bene, mi astengo dal ringraziarti della cena.

Italo Zingarelli

Le «torri d'incendio»

L'organizzazione scandinava per salvare i boschi dalle fiamme

Stoccolma, martedì sera.

La più grande festa dei paesi nordici è quella del 24 luglio, durante la quale si celebra il culmo dell'estate. E' anche la festa della luce, e fuochi di gioia vengono accesi a decine di migliaia in tutto il Nord. Questi fuochi, però, rendono più pericoloso uno dei due mestieri ereditari di queste popolazioni: il fuoco. L'altro è il freddo.

Le case, costruite quasi tutte in legno, offrono facile preda al fuoco, tanto che contro il tetto di ciascuna sta sempre appoggiata una lunga scala, mentre all'interno si conserva pronto il materiale occorrente per la prima lotta contro le fiamme: ascia, funi, secchi.

Perciò quest'anno si è voluto organizzare non speciale corpo di servizio, dimostratosi utilissimo, delle cosiddette «torri d'incendio», che sono per ora in numero di cento, ma si parla di raddoppiarle, e sono disseminate in tutta la regione del nord della Svezia, ricoperta di foreste che occupano l'80% della superficie.

Su una esile armatura di acciaio, all'altezza di venti metri dal suolo, si erge una piccola stanza, simile alla cabina d'un faro, dove alternandosi, due guardiani esplorano di continuo il paesaggio per mezzo di un potente cannocchiale a treppiede. L'interno della cabina, i cui muri sono di vetro, è di una spartana semplicità: un telefono, un tavolo con una carta topografica della zona da sorvegliare, munita di un regolo speciale, e una sedia.

Non appena una «torre» scorge un fumo elevarsi da un luogo imprecisato, lo rileva al cannocchiale goniometrico, e contemporaneamente richiede per telefono un secondo rilevamento ad un'altra torre. L'intersecazione dei due rilevamenti, trasportata sulla carta, dà la posizione dell'incendio, e che viene subito comunicata al posto volontari meno lontano.

Si tratta qualche volta di distanze di 50-60 chilometri, ma infine, entro un'ora al massimo, si riesce generalmente ad iniziare l'opera di spegnimento, o di circoscrizione delle fiamme.

LA "VACANZA FASCISTA,,

Un'utile iniziativa realizzata a Como

per le operaie meno abbienti

Como, martedì sera.

Un'utile iniziativa è stata presa dal nostro Federale e dalla Fiduciaria dei Fasci femminili. A Barclaino, dove ogni anno il Comando Federale della GIL organizzava una colonia montana per Balilla e Piccole Italiane, è venuto ad essere libero, in seguito all'apertura della nuova grandiosa colonia «Costanzo Ciano» di Casargo, lo stabile usato dalla colonia. Si è pensato allora che anche la nostra provincia avrebbe dovuto realizzare qualche cosa a favore delle operaie bisognose di un soggiorno di riposo in clima sano. La disponibilità dello stabile ha favorito la realizzazione del progetto e la iniziativa è stata accolta con grande favore dalla massa operaia femminile che le adesioni hanno superato in soli 15 giorni il numero di 500.

Il problema finanziario è stato risolto in modo da favorire al massimo le operaie le cui risorse sono limitate. Curata in ogni dettaglio è stata l'attrezzatura dei servizi e degli ambienti così da assicurare un conveniente trattamento alimentare e un decoroso soggiorno alle ospiti.

Un primo gruppo di operaie delle 300 fissate quest'anno per il soggiorno è già partito per al «Vacanza Fascista», manifestando di il suo grato animo al Federale e alla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

Per un camerata caduto

Il nobilissimo gesto d'un gruppo di CC. NN.

Meda, martedì sera.

Al Segretario del Fascio di Meda è giunta dalla Grecia la seguente nobile lettera: «I camerati di Enrico Bonacina, Caduto sul fronte greco, intendono onorare la memoria dell'amico scomparso con una piccola offerta che vi pregano di voler destinare nel modo che voi stesso riterrete più opportuno. Pertanto vi ho oggi spedito un vaglia postale di L. 500. Con l'occasione ho l'onore di dirvi che Enrico Bonacina, ferito al mio fianco e da me curato sino all'ultimo istante, ha compiuto il proprio dovere in ogni circostanza». Il Comandante del reparto: Caporalmaggiore Uselli Il resto della somma è stata destinata ai famigliari del valoroso Caduto.

Una coppia poco esemplare dinanzi ai giudici

Cuneo, martedì sera.

Carlo Guanziroli Giuseppe fu Carlo, di anni 33, detenuto, da Seregno (Milano), e la sua amante Bresciani Lucia di Vittorio, di anni 26, latitante, da Revello, che già erano stati imputati di truffa in correità ai danni di certo Mina Giuseppe, di anni 35, contadino, da Marene, al quale, in bel modo, con la scusa di dover fare delle commissioni urgenti, avevano asportato un birroccio ed un cavallo per un valore di 6000 lire nel febbraio scorso, sono stati giudicati in Tribunale quali imputati di furto aggravato, in quanto erano stati ritenuti colpevoli di essersi introdotti mediante effrazione, in Revello, nel febbraio scorso, nella palazzina del sig. Rolando Paolo, impossessandosi di lana da materassi, biancheria ed oggetti vari per valore imprecisato. E dire, però, che erano stati dagli avvocati Giovanni Campagno e Gaetano Tocelli, sono stati assolti da quest'ultima imputazione per insufficienza di prove.

Zuffa tra cane e torello con complicazioni... cucinarie

Valenza, martedì sera.

Nella serata di ieri, in un casolare di proprietà dell'agricoltore Mario Bonora di anni 51, posto sulla collina di Pecetto di Valenza, mentre la famiglia stava cenando, nella stalla accanto un cane si accaniva con un giovane torello che stava giovanissimo legato. Alla fine il cane si dava alla fuga inseguito dal torello: il primo entrava in cucina seguito dal secondo che urtava la tavola imbandita mandandola a terra. Una pentola cadeva sul piede sinistro della moglie del Bonora causandole lo schiacciamento di due dita ed ustioni alla gamba sinistra. Le stoviglie andavano in frantumi, mentre il Bonora poteva riacciuffare il torello e riportarlo nella stalla.

Un gentile atto ad Alessandria per i feriti di guerra

Alessandria, martedì sera.

Pei soldati feriti degenti all'ospedale, il Federale di Alessandria ha messo a disposizione numerose vetture che hanno portato in giro per la città e dintorni i valorosi camerati in grigioverde. Dopo una lunga gita, i feriti, prima di far ritorno al nosocomio, hanno ringraziato il generoso della gentile iniziativa, che si rinnoverà ora ogni settimana, con la integrazione di intrattenimenti presso le varie sedi del Dopolavoro.

Medaglia d'argento al valore al collega Maner Lualdi

Roma, martedì sera.

Il camerata e collega Maner Lualdi, tenente pilota di complemento, è stato decorato della medaglia d'argento al Valor militare per il suo eroico comportamento durante i continui voli sull'Inghilterra compiuti dai bombardieri del C.A.I.

Ecco la motivazione:

«Abile e ardito capo equipaggio di velivolo da bombardamento, effettuava difficili azioni di guerra su obbiettivi fortemente difesi dall'artiglieria e dalla caccia. Sfidando il nemico con magnifico slancio, in notti lunari e tempestose, con voli nelle nubi e nel gelo, riusciva a portare a compimento le difficili e rischiose missioni affidategli. — Cielo dell'Inghilterra sud-orientale, 29 ottobre e 22 dicembre 1940-XIX».

Al valoroso camerata, già decorato del Valore della Croce di ferro di seconda classe per le stesse azioni e di medaglia di bronzo durante la Campagna per la conquista dell'Impero, le nostre più affettuose congratulazioni.

La novella di "Stampa Sera,,

La statua di sabbia

Lo scultore s'avvicinò ad uno dei gruppi, sorrise dinanzi agli sforzi del ragazzino che tentava di modellare colla rena bagnata la figura di una bambola. Da ogni parte della spiaggia piccoli artisti lavoravano con fervore. Pareva quasi che la scintilla dell'ispirazione scaturisse dai raggi solari. Remo esaminò gli abbozzi ingenui con la curiosità dello scultore vero e sentì il desiderio di modellare anch'egli la sabbia umida, traendone un'opera fragile e caduca.

In un punto solitario della spiaggia egli cedette all'impulso e tosto con le mani docile di umida sabbia. Le sue mani abili modellarono una forma di corpo femminile disteso al suolo. Le sue dita agili, esperte nell'arte di far vivere la materia, segnavano con perizia le linee di quel corpo, dandogli la slanciata nudità delle statue. Con pochi tocchi leggeri e sapienti modellò il corpo e si accinse a completare l'abbozzo della testa. Con pochi tratti compose la fisionomia che da tempo ossessionava il suo pensiero e il suo desiderio. La osservò. La statua di sabbia non era un creazione irreale ma ritraeva fedelmente una forma nota. Quasi destandosi da un sogno, Remo trasalì: «Che faccio...? Io ho ritratto senza volerlo la fanciulla dalla bocca tentatrice».

Chiuse le palpebre e rievocò nelle linee e il volto com'essa gli appariva ogni giorno, nel salone dell'albergo, sulla spiaggia, all'ora del bagno o della passeggiata.

Dunque quella immagine occupava a tal segno il suo spirito? Doveste arrestarsi con uno stupore misto a commozione e ad ira. Dopo ch'essa gli era apparsa un giorno, accompagnata da un giovane, forse il fratello o il cugino, Remo si sentiva attratto verso di lei da una forza istintiva che gliela faceva ricercare ovunque.

— Quanto sono sciocco! — dichiarò lo scultore. — E il fatto di scoprirmi innamorato di un bel viso e di un corpo perfetto non lo rese indulgente verso se stesso. — Che idiota! Ero il solo a non saperlo. Poichè non basta tacere. C'è un modo di guardare una donna che tradisce il sentimento più recondito. Lei stessa, ricambiando il mio sguardo aveva l'aria di chiedermi meravigliata: «Che cosa pensi dunque? Parla. Esprimi i tuoi sentimenti se non sei un imbecille.

Ed immaginando questo dialogo muto di sguardi, egli si compiaceva nel risvocare ogni gesto impercettibile, ogni batter di ciglio della bella sconosciuta.

La sua fantasia creava una trama sottile di amore corrisposto e le sue mani ritoccavano febbrilmente la figura di sabbia, ne accarezzavano i contorni, ne perfesionavano i particolari, cercando con accanimento di render perfetta la rassomiglianza con la fanciulla dalla bocca tentatrice.

Si era a poco a poco formato un gruppo di curiosi attorno allo scultore, inginocchiato presso la sua opera. D'improvviso, facendosi largo fra i bagnanti che si assiepavano dinanzi alla statua di sabbia, un giovane dapprima incuriosito, poi stravolto dalla collera, giunse presso di lui. Remo non s'era affatto accorto dell'interesse destato fra quella piccola folla di sfaccendati. Quando l'artista con amoroso gesto rifiniva la sua opera, quasi accarezzandone le morbide forme, il giovane, allora giunto, parve perdere la ragione. Afferrò per un braccio lo scultore, e cogli occhi scintillanti di ira e la voce rauca e concitata gli chiese: — «Chi vi ha permesso di dare a questa bagnante il viso della mia fidanzata! Mascalzone!...».

Richiamato alla realtà dal gesto e dalle parole violente Remo si rialzò. Che voleva quell'uomo? Chi era? Ad un tratto comprese: era il giovane da lui appena notato, che accompagnava spesso la bella ragazza. Allora, bruscamente, scoprì in sè un fondo di cattività e di rancore contro di lui, una gelosia folle ed impulsiva che lo costrinse a rispondere aspro:

— «Lasciatemi in pace! Io prendo a modello chi mi pare e ritraggo chi voglio!».

L'altro era illividito dalla collera: — Ve lo proibisco. Capite! E v'impongo di distruggere subito questa figura.

Per reazione sorse nell'artista la volontà disperata di difendere la sua opera. Ma il giovane furibondo s'era gettato minaccioso su di lui. Insieme avvinghiati essi caddero sulla meravigliosa statua di sabbia. E in un attimo la distrussero.

Livio Moltesi

Cinque puledri in fuga nella campagna novarese

Novara, martedì sera.

Era diretto alla nostra Fiera il negoziante di cavalli Pietro Astori, di 48 anni, setigiano, il quale aveva legato cinque puledri dietro il suo calesse. Ad un certo punto i quadrupedi si spaventavano per il rumore di un autocarro sopraggiunto e trascinarono violentemente il veicolo e il conducente che lo trainava in un campo laterale. Spezzando poi la fune a cui erano legati si davano alla fuga attraverso alla campagna. L'Astori è stato trovato ferito.

ITINERARI GENOVESI

Il sestiere del vecchio Molo

dal quale sono partiti per il mondo le navi del traffico e della conquista

Genova, martedì sera.

E' il Sestiere più popolare. Qui palpita tutta la vita — antica e moderna — di Genova marinara. Il vecchio Molo, contro cui echeggia ancora negli atti alisei della notte il rauco urlo dei suoi uomini leggendari all'arrembaggio, ha visto molte imprese fortunose: e sulle acque che ne bagnano le fondamenta, hanno scivolato le brune carene delle navi delle molte e distanti età chiamate ai traffici più intensi. Erano pesanti dromoni, svelti panfili, usceri grossi e capaci, piatte chelandie, sottili galee, veravelle votate alla gloria immortale della scoperta delle Americhe e del Capo Tempestoso; erano fregate, vascelli, brigantini, palandre.

Dietro le mura del vecchio Molo, abitate esclusivamente da marinai e artigiani marittimi, sono i cantieri dei fonditori, forgiatori, battai: vi si attizzano piccole fucine fra uno strepito di martelli, di seghe, di incudini. Sopra la piccola «montagnola» di piazza Embriaci — dove vi sono i ruderi del celebre Palazzo di Agrippa attestante la potenza marinara di Genova nell'epoca augustea — si raggia un fitto intrico di vicoli tortuosi, oscuri, segnati da altissime case dalle forme più strane, e tagliati da piccoli spiazzi solatii.

A mezzogiorno, quando il Porto rigetta la folla degli operai — neri come i fianchi bituminosi delle vecchie navi — centinaia di piccole trattorie, accolgono la irruenta turba.

Dopo un'ora, la vita riprende il suo ritmo intenso, fragoroso, febbrile. Ovunque, per tutto il vasto Scalture, l'aria ridonata impregnata di fecce, di sevi, di spezie d'oltremare, di oli, di vini e di aceti fermenti: tutti gli odori, insomma, di un grande porto mediterraneo si accumulano lungo le capari banchine oleose, mentre nell'estuosità sfacciante del pomeriggio, l'acqua continua ad essere tremolii e balenii di coltello.

Fin dal 1100 i Genovesi pensarono a farsi un porto al piedi del Castello sul quale era concentrata la vecchia città. E si diede principio al Molo. Nel 1134 i Consoli imposero una tassa sopra le navi che approdavano nel porto, destinata alle spese del Molo: ne furono artefici frate Oliverio dell'Ordine dei Cistercensi e Marino Boccanegra, fratello del Doge famoso; poscia, nel 1553, Galeazzo Alessi compì l'opera ciclopica.

Una regina sacra

Tutta questa regione venne ritenuta come l'Arce per i Romani: sacra.

Un giorno la fontanella del Porto, si diede a sgorgare improvvisamente sangue. Il Beato Giacomo da Varazze, arcivescovo di Genova, disse che questo era l'annuncio di un grave luttuoso evento: Genova, subito dopo, venne distrutta e incendiata dai Barbari. Sul sito leggendario la pietà dei superstiti erasse una statua del Patrono della «Superba».

Presso la chiesa di San Marco, che reca il Leone preso dai Genovesi a Pola, sopra una grande porta in vicinanza della «Malapaga» è scritto: Siberia. Quel nome indica un deposito di vini forestieri c... il capestro del boia. Quivi venivano infatti impiccati i colpevoli di gravi delitti e qui si esponevano alla «berlina» per sei ore al giorno altri condannati. I bancarottieri venivano posti invece al dileggio del popolo sul piazzale prospiciente il palazzo di San Giorgio. E la folla accorreva lieta e numerosa a vedere coloro che, denudati, venivano fatti scivolare sopra una lastra d'ardesia: per antica tradizione si alzava che andavano a dà do cù in Ciappa! Provvedimento ormai non più tenuto dai moderni trafficanti...

Ma il cuore di Genova marinara è il suo Molo. Nessun popolo più del ligure ha sentito l'insufficienza del suolo sul quale il destino lo ha condannato a vivere.

La Liguria è come il letto di Procuste di una razza laboriosa e creatrice. Asserragliata su una riva troppo stretta, chiusa fra l'onda e la montagna, essa non ha potuto mai né muoversi, né respirare secondo l'ampiezza del suo torace.

Il suo destino marinaro nasce qui.

Un giorno, all'alba dei tempi, il ligure si guardò intorno. Gli erano contese le pingui pianure del Piemonte e della Lombardia, fertilizzate da una gente ordinata, metodica, paziente. Egli scelse l'Oceano, che è — per i popoli e per gli individui — la via dell'avventura, della fortuna, e della morte. Il suo genio commerciale si orientò subito verso i trasporti.

Dinastie di Genovesi

E dal Mare partirono le prime «conquiste». Fra l'Europa e l'Oriente, fra le città del vecchio continente e gli scali dei paesi favolosi e lontani, i legni di Genova trassero infaticabili i carichi preziosi. Talvolta, perchè non dirlo? essi recarono ai Califfi d'Oriente torme di schiavi predati sulle rive d'Africa. Le belle navi si recavano a Costantinopoli, dove la «Superba» possedeva già Pera — della Galata dei Greci — e in Crimea, detta allora Gazaria, e nella bella colonia di Caffa; facevano vela a Gerusalemme, a Giaffa, a Cesarea, a Beirut; approdavano a Laodicea, ad Acri, in Armenia, a Trebisonda, a Tripoli, a Gibilletto.

Recavano da quelle lontane spiagge assolate la canella del Ceilan, la seta di Cambaio, le noci moscate, il cubebe, il zenzero, il pepe, la cassia fistula, il reobarbaro; e soprattutto polvere d'oro, verghe d'argento, piume, pellicce, perle e pietre preziose: e, ogni anno, un ricco tributo Pallio, doveroso tributo dell'Imperatore Paleologo alla Repubblica del Mare.

E fra un carico e l'altro, si impadronirono dell'Impero Bizantino, ponendo sul trono una loro creatura, Michele Paleologo. Si formano allora delle vere dinastie di Genovesi nell'arcipelago greco: i Gattilusio, a Lemno e ad Eno; i Centurioni a Metelino, i Cattanei a Focea. E Smirne è ceduta intanto dall'Imperatore alla Repubblica di San Giorgio.

A Scio, nel 1347, si stabilisce la casa detta Maona, la prima società per azioni che conosca la storia del commercio: in essa si interessano le principali famiglie Genovesi, che prendono un nel nome e si intitolano alla greca, i Giustiniani.

Del resto già fin dalla prima Crociata, i Genovesi avevano fatto parlar di sè per tutta la cristianità, come quelli che erano ricchi di navi, forniti di danaro, conoscitori del Mare, pratici della Palestina, agguerriti, pronti a ogni sorpresa, a ogni bisogno. Caffaro commerciante, giurista, diplomatico, guerriero e storico incarna perfettamente quest'epoca, che costituisce la nuova primavera di Genova. Non basta. I Genovesi furono anche i primi a essere assillati dal grande problema della circumnavigazione; per primi vollero trovare una via più breve di quella dell'Egitto, della Siria e del Mar Nero per raggiungere con maggior sicurezza l'India Orientale.

La scia luminosa

Infatti, scorrendo ampiamente la costa settentrionale dell'Africa, trafficando cogli Arabi, passando la «stretta» essi sentirono più che altri il fervore e la necessità di penetrare per quella nuova via. Vi si [illegible] dapprima — fra il 1270 e il 1290 — Vadino e Guido Vivaldi, discoprendo le Azzorre e l'Isola di Madera; indi Ugolino Vivaldi e Tedisio Doria, verso il 1291, e facendo ala al folle volo» trovarono le Fortunate o le Canarie.

Dietro di loro s'apre quindi la scia luminosa delle grandi scoperte.

Tale la storia del vecchio Molo glorioso, dall'alto del quale pel corso di ben sette secoli, si benedicevo il Mare con le ceneri di San Giovanni Battista, allorchè i marosi ne flagellavano furiosamente le mura e ne sorpassavano gli archi.

E la turba dei fedeli imperversa il Santo Patrono con il suo incisivo dialetto...

Genova, città dai mille volti, eguale e sempre diversa, chi celebra l'epicedio della sua forza millenaria e chi misura il tempo del suo illimitato domani, se non il rude dialetto che suona ancora nei suoi vicoli chiusi, e che tutti gli uomini intendono e capiscono, nei fondaci d'Oriente o sulla terra Argentina, come il meraviglioso «esperanto» del Lavoro?

Alfredo Rota

La Porta del Molo Vecchio

Un antico orologio ad acqua

Da circa 600 anni questo curioso orologio ad acqua alto in una via di Canton segna il corso inesorabile del tempo

Le nozze d'oro del viareggino Puosi

Il vecchio "lupo di mare,, non ha mai dimenticato la casa ed ha avuto diciassette figli

Viareggio, martedì sera.

Circondati dalla numerosa e vivace schiera dei figli, nipoti e pronipoti, Giuseppe Puosi di 73 anni e Annunziata Fagioli di 68 anno celebrato domenica le nozze d'oro. Due dei figli non erano presenti: uno è imbarcato sulla torpediniera «X X X», l'altro è in servizio a «Y Y Y».

Sono vegeti e sani, rammentano con lucidità persone e fatti di altri tempi. Parlano della loro vita, non sempre facile e non sempre felice, come di un piacevole viaggio. Non hanno crucci, rimpianti, desideri, invidie: di nessuna azione commessa sentono rimorso o pentimento. Nati in un modesto ambiente della vecchia Viareggio, là vivono. Lui, il vecchio, ancora non se rassegnarsi all'inerzia e ogni tanto va a pescare le arselle; lei va in giro con il carretto a vendere pesce. Non c'è mai stato fra loro un dissidio; durante tanti anni di fatiche e di lavoro non hanno mai avuto una malattia seria, tale da essere ricordata come un pericolo scampato. A guardarli viene il rammarico di non essere pittori: varrebbe la pena di ritrattarli. Lui è il tipo del marinaio di lungo corso a riposo; mentre mi parlava, inutile dirlo, ha tirato fuori dalla tasca una vecchia pipa e s'è messo a caricarla. Lei è il tipo perfetto della popolana, buona, paziente, umile, ma pronta a dire il fatto suo a chicchessia.

Vita ardimentosa

A raccontare soltanto i fatti salienti della loro esistenza ci vorrebbe da riempire un volume. A otto anni — come un tempo si usava in questi paesi di marinai veri — lui ha cominciato a navigare. E' stato su velieri e su piroscafi, s'è spinto fin nelle Americhe. Poi, dopo parecchi lustri, ha sentito il richiamo della terra e del paese — ed è questo un male comune a tutti i viareggini — l'ha preso la voglia di interrompere la navigazione con qualche sosta. S'è messo a fare il bagnino. E tale sua attività, durata più di cinquant'anni, ha svolto sempre presso lo stesso stabilimento: il «Balena», che insieme al «Nettuno» è il più antico di Viareggio. Troppo lungo l'elenco delle personalità che ha avvicinato e con le quali è entrato in dimestichezza: quella rispettosa dimestichezza della gente del nostro popolo per i «signori» che non sorpasse mai certi limiti imposti da un innato buon senso e dall'educazione che ogni popolano sente come un comandamento. Ricorda con venerazione l'Altezza Reale il Conte di Torino, assiduo frequentatore un tempo della spiaggia viareggina, che ebbe sovente l'onore di portare a passeggio in barca e in pattino.

Parla con modestia dei numerosi, per non dire innumerevoli, salvataggi compiuti. Più di cento, egli dice, ma assicura di non ricordarne i particolari. Per uno, clamoroso, ebbe la medaglia di bronzo al valore. Si trattava di un trabaccolo in serio pericolo alla altezza del molo. Fu il Puosi a lanciarsi per primo e a sfidare le ire del mare scatenato. Il fatto è che uomini a barca furon tratti in salvo. Dopo, immagino, si sarà ritirato in disparte, un po' annoiato e quasi vergognato per le lodi che gli venivano tributate.

Son tutti così i viareggini, marinai di gran razza, tra i migliori che le marinerie d'ogni continente possano vantare. Han paura che il loro nome compaia sulle gazzette: fanno, si prodigano, son capaci di qualunque eroismo, di qualunque sacrificio, ma per carità non se ne parli. Basti a dimostrarlo questo fatto. Quando, alcuni anni or sono, fu costituita a Viareggio la sezione dell'Associazione del Nastro Tricolore, il presidente Centurione Testal, da pochi giorni defunto e universalmente compianto, dovette a lungo faticare e brigare prima di mettere insieme il nucleo intorno al quale, poi, naturalmente si radunarono gli altri. Risultò subito che la sezione viareggina era la più numerosa d'Italia; e non tutti si sono inscritti. La modestia in questi tempi dimentica e turbinosi è considerata dote trascurabile, da gente poco pratica e ingenua. In questo caso mi pare sia commovente. Non si tratta di gesti che potrebbero sembrare spacconate, ma di gesti pumpuli e sangue freddo, come suol dirsi, compiuti per un altissimo sentimento di altruismo e di carità umana. Ogni anno, in ogni stagione, ne avvengono a diecine di questi salvataggi di cui poi nessuno parla perchè il protagonista s'è eclissato ed è vano cercarlo.

Come tanti anni fa...

Giuseppe Puosi ne ha tanti tanti al suo attivo; ma lo dice sorridendo, con un tono di voce dimesso. La moglie, Annunziata, più loquace, lo incitava a parlare, a dire di più: era fatica sprecata. Giuseppe, lo sposo che non ha mai avuto con la sua compagna, durante tanti e così lunghi anni un dissidio, un alterco un po' vivace, di quelli che lasciano un'amarezza che stenta a dileguare, continuava imperterrito a caricare la pipa e taceva.

Brava gente questi marinai che del mare han percorso tutte le vie, conoscono tutte le insidie, i pericoli, gli orrori e le bellezze; gente di gran cuore, buona, semplice, in mezzo alla quale fa bene ogni tanto sostare.

Giuseppe Puosi è delle razza più pura. Tutto quanto ha fatto nella vita, sempre con intenzioni oneste, è stato naturale, conseguenza dell'educazione ricevuta e appresa girovagando pel mondo a bordo di grandi piroscafi o di vecchie cisbatte con le quali non era senza rischio avventurarsi in una traversata. Parla senza commuoversi: il suo raccontare è pacato e semplice come una novella per bambini. Si commuove solo quando parla dei suoi figli dei quali è orgoglioso. Diciassette ne ha avuti; nove sono vivi e sani. Quattro han dato e danno il loro contributo di sangue e di attaccamento al dovere anche in questa guerra.

Domenica non i congiunti soltanto han festeggiato la coppia felice, ma vicini, vecchi compagni di navigazione e di lavoro, gente del popolo che ha avuto vita dura e serena, che trova nella rassegnazione a quanto il destino ha decretato l'appagamento d'ogni aspirazione e di riflesso la felicità.

I due sposi, tenendosi a braccio come tant'anni innanzi quando andarono all'altare — è un ricordo che si perde nelle nebbie del tempo e quasi pare leggendario — sono stati domenica in quella stessa chiesa che li vide giovani e innamorati. E forse sentivano dentro una dolce commozione; e ciascuno augurava all'altro di camminare insieme ancora a lungo, così, senza rimpianti, senza crucci, senza amarezze, fino alla metà ultima che molti segni fanno sperare lontana.

Enzo D'Alicandro

Estate capricciosa

Comune del Bresciano colpito da un nubifragio

Le comunicazioni interrotte da numerose frane La campagna ricoperta di ghiaia - Una casa demolita dalla violenza delle acque

Brescia, martedì sera.

Un violento nubifragio si è scatenato sul territorio del comune di Tignale del Garda causando danni alla campagna e alle strade, le quali sono per ora impraticabili.

Le comunicazioni con i comuni vicini sono interrotte. Parecchi tratti di strada sono franati. Alcuni ponti sono crollati e la rete stradale è ridotta in condizioni pietose. La massa d'acqua ha assunto proporzioni e violenza tali che non hanno precedenti in questi paesi. Alcuni tratti della campagna sono inondati e ricoperti di ghiaia.

Numerose e molto estese sono state le frane che hanno divelto e asportato alberi di alto fusto ed intere zone di terreno boschivo. A Tignale, allo sbocco del torrente Val di Piovare presso la proprietà Luigi Bertola, la violenza delle acque ha demolito una casa di abitazione e ricoperto di un alto strato di ghiaia tutto l'oliveto intorno. Non si lamentano vittime.

Le autorità, portatesi sui luoghi maggiormente danneggiati, hanno provveduto ad organizzare squadre di operai per il provvisorio ripristino delle più importanti comunicazioni.

Il continuo sviluppo agricolo-industriale della provincia alessandrina

Alessandria, martedì sera.

In relazione al già illustrato grandioso piano di irrigazione idrica nella provincia alessandrina, il Prefetto Soprano ha ora ideato un piano di elevamento economico della zona che si identifica con la istituzione di scuole rurali sempre più adeguate ai reali bisogni della popolazione specie nelle zone periferiche, col miglioramento delle strade rurali e poderali, con l'intensificazione dell'edilizia rurale ed altre opportune iniziative. Il Prefetto ha pure accennato come da varie parti della provincia si succedano iniziative per nuove attività di perfezionamento nel campo delle industrie agricole e tessili. Esse troveranno un incremento anche nelle sperate realizzazioni idroelettriche e della navigazione interna. Tendono soprattutto a costituirsi attivi centri agricoli-industriali nella zona di Alessandria, in quella del Novese, dove la nuova centrale del Borbera darà un notevole apporto di energie, e infine in quella di Acqui ed Ovada, destinate ad un grande sicuro avvenire: avremo quindi tre particolari zone agricole - industriali.

Due macellerie chiuse ed un panettiere denunciato nel Biellese

Biella, martedì sera.

Il Prefetto di Vercelli ha ordinato la chiusura della macelleria di Giovanni Mercandino, di via B. Bona 19, perchè il titolare depositava clandestinamente nel suo negozio carne macellata di frodo che veniva poi portata a domicilio dei clienti. Il Prefetto ha ordinato pure la chiusura per una settimana della macelleria di Carlo Alazzone di Giovanni, alla in Pralungo, perchè forniva ai macellai succennato carne che sottraeva al quantitativo a lui assegnato per la distribuzione ai consumatori di Pralungo e perchè inoltre macellava suini clandestinamente. La squadra annonaria presso il locale Commissariato di P. S. ha poi denunciato all'autorità giudiziaria tale Dante Bertola fu Secondo, panettiere, da Chiavazza, perchè trovato in possesso di un quantitativo di farina [illegible].

Cascina in fiamme

BERGAMO. — A Costa di Monticelli per autocombustione si sviluppava un incendio alla cascina Galassa di proprietà del Conte Camozzi di Bergamo, per cui andavano distrutti il fienile, parte del fabbricato e stramaglie, causando un danno approssimativo di oltre L. 25,000.

Nella notte tempestosa

Urtato da due ciclisti è lasciato inanimato sulla strada

Lecco, martedì sera.

Di un grave incidente ciclistico è rimasto vittima il dottor Giacomo Frigerio della nostra città. Mentre, per servizio, si recava a sera tarda, sotto la pioggia, nel vicino rione di Maggianico, veniva urtato da due ciclisti che procedevano in senso opposto, non tenendo però la propria destra. Il dott. Frigerio, sbalzato di sella, cadeva così violentemente a terra da riportare una larga ferita al viso ed alla nuca tanto da far temere la commozione cerebrale. Data l'oscurità e il luogo pressochè disabitato, solamente più tardi il dottore poteva essere ricoverato presso il nostro ospedale dove è tuttora degente.

Una licenza militare che fa scoprire una truffa

Cuneo, martedì sera.

Il bracciante Mario Olivero, di 22 anni, si è presentato presso la abitazione della contadina Anna Margaria in Barra, in frazione S. Orso di Piasco, dicendole di essere inviato da suo marito, Giuseppe, di 31 anni, richiamato in servizio militare presso questa città, con l'incarico di farsi consegnare la somma di cento lire, poichè egli non poteva tornare a casa e l'indomani mattina avrebbe dovuto partire per il fronte. Ma il diavolo insegna a fare le pentole, ma quel che segue. Per l'appunto nella giornata il Barra è giunto a casa in licenza e così è stata scoperta la truffa compiuta dall'Olivero che il Barra non aveva mai visto nè conosciuto. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri che ricercano attivamente il mariuolo.

LA VIGILANZA ANNONARIA

Numerosi negozi chiusi nell'Astigiano

Asti, martedì sera.

Il Prefetto di Asti ha disposto la chiusura dei sottonotati negozi:

Scaglione Matilde fu Carlo, commestibili, Incisa Scap., per giorni 10; Lanfranco Domenico fu Bartolomeo, commestibili, Vaglierano, fraz. Vallata, per giorni 5; Gonella Redenta in Montrucchio, macelleria, Antignano, per giorni 5; Cravero Romano di Erisio, macelleria, Antignano, per giorni 5. Gonella Pietro fu Enrico, commestibili, Calliano, per mesi 1; Canaparo Luigi fu Francesco, macelleria, Rocchetta Tanaro, per giorni 10; Ferro Battista fu Giacomo, macelleria, Calosso, per giorni 10; Delaude Nicola fu Giovanni, macelleria, Rocchetta Tanaro, per giorni 10; Gay Giacomo fu Giuseppe, macelleria, Calosso per giorni 10; Viola Giuseppe fu Luigi, macelleria, Coccorato per mesi 1; Franco Secondo fu Lorenzo, molino, Mombaruzzo per tempo indeterminato.

Imposta soggiorno

ALESSANDRIA. — Le località climatiche e termali della nostra provincia in cui è obbligatoria l'applicazione dell'imposta di soggiorno a carico di chiunque vi dimori temporaneamente in alberghi di qualsiasi genere sono: Arquata Scrivia, Castelletto d'Orba, Fabbriche Curone, Fraconalto, Orsara, Ponzone, Serravalle Libarna, Stazzano, Valenza, Voltaggio.

Controllo prezzi

ALESSANDRIA. — Il Segretario Federale ha istituito a Casa Littoria un ufficio per i prezzi; a reggere tale ufficio è stato chiamato il tenente generale Biscaro.

Un folle gesto

ALESSANDRIA. — In un momento di squilibrio mentale il contadino Giovanni Rapetti, di 51 anni, da Orsara Bormida, mentre parlava con due militi dell'Arma, estraeva il coltello e si feriva gravemente alla gola. Riparmato e poscia medicato per un largo squarcio alla direzione della carotide, lo selvaggiato è stato ricoverato al manicomio.

Ustionata

VALENZA. — Una pentola di brodo bollente si rovesciava addosso la massaia Rosalia Torriani di anni 54 da Pavone che riportava ustioni gravi in più parti del corpo.

Per ricettazione

VALENZA. — Per ricettazione è stato condannato a tre mesi di reclusione, condizionalmente, il commerciante Paolo Kunzoni di anni 56 da Milano.

Grave caduta

VALENZA. — La casalinga Maria Mirgone di anni 61 da Valenza, si trovava in piedi sul davanzale di una finestra posta al piano terreno intenta a lavare dei vetri quando messo un piede in fallo cadeva da otto metri di altezza e battendo la testa sull'acciottolato riportava una grave lesione alla scatola cranica con sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è tuttora riservata.

Tremendo calcio

STRADELLA. — L'agricoltore Lesio Giovanni d'anni 57 di Broznasco mentre cercava di prendere il proprio cavallo fuggitogli in un campo veniva colpito alla fronte da un tremendo calcio sferratogli dall'animale. Veniva ricoverato per sopraggiunta commozione cerebrale.

Mercato serale

TORTONA. — Il vice podestà Dellachà ha fissato per la sera di mercoledì 7, l'apertura del mercato serale dalle 17 alle 20, in piazza delle Erbe, delle pesche, dell'uva da tavola e della frutta in genere, con L. 1600 di premi per gli espositori.

Per un asilo

TORTONA. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concesso un sussidio di L. 1000 all'Asilo Infantile di Monte Alzano Scrivia.

Tuffo disgraziato

LOANO. — L'avanguardista Gualdieri Giuseppe, facendo un ardito tuffo in mare, è andato a battere il capo contro uno scoglio riportando una lacerazione al cuoio capelluto di oltre 8 centimetri, guaribile in una quindicina di giorni.

Pulcino con 4 zampe

LOANO. — In località Marrone presso Villera si è verificato un curioso fenomeno. Nel pollaio di una massaia del luogo è nato un pulcino con quattro zampe, due delle quali due al posto della coda.

Parto trigemino

NOVARA. — La casa del richiamato alle armi Stefano Carnevali è stata allietata dalla nascita di tre maschietti, dati alla luce dalla signora Gemma Bolongaro.

Il fulmine nella baita

DOMODOSSOLA. — Durante un furioso temporale a Pamovello un fulmine si è abbattuto sulla casera dell'agricoltore Piero Pelia, folgorando all'istante due mucche ed alcune capre. Altro bestiame è rimasto illeso, come pure i familiari del Pelia.

Ciclista infortunato

DOMODOSSOLA. — Certo Guglielmetti, impiegato presso la società idroelettrica dell'Ossola, mentre scendeva da Crevoladossola per un guasto incorreva alla bicicletta, cadeva in malo modo fratturosi gravemente. E' stato ricoverato d'urgenza al nostro ospedale.

RADIO

Martedì 5 Agosto

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: metri 368,6 - 389,2 - 420,8 - 491,8) — 17: R. orario; G. Radio.
17,15: Società Landoni.
17,35: Complesso italiano caratteristico diretto dal M.o Prat.
18: Notizie e casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,20: Radio Rurale: Cronache dell'agricoltura italiana.
18,25-18,30: Spigolature cabalistiche.
19,30: «Cavalli e cavalcatori», indiscrezioni di G. M. Cominetti.
19,45: Musica varia.
20: R. Orario; G. Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
(ONDE: metri 245,5 - 420,8 - 491,8).
Ore 20,30: Itinerario pisano: a) Il Duomo, b) Il Camposanto, c) la torre pendente, d) il Battistero.
20,45: Stagione lirica dell'Eiar: ◆ Lucrezia, un atto in tre tempi per la musica di Ottorino Respighi, interpreti: Clara Vima, Iva Pacetti, Maria Mercuriali, Maria Vinciguerra, P. Civili, E. Parmeggiani, A. Real, G. Bravura, G. Valdenzo, E. Coda, G. Bravura, Direttore M.o Armando La Rosa Parodi. Ottorino Respighi, colpito dal male che doveva, in ancora fiorita età, trarlo alla tomba, non potè completare quest'opera. Celei che fu l'amorosa e intelligente compagna della sua vita lavorando sugli appunti lasciati dal marito, interpretandone i disegni e la volontà, elaborò l'ultima parte dell'opera alla quale, per altro, non mancavano che poche pagine del finale. Il testo poetico di «Lucrezia», la casta matrona romana moglie di Collatino, che paga col sacrificio della vita l'onta subita, venne composto da Claudio Guastalla, fedele ed apprezzato collaboratore del Respighi in tutte le sue opere teatrali. «Lucrezia» è in un atto, diviso in tre parti, dal poeta e dal musicista chiamate «momenti»: tre piccoli atti che, susseguendosi senza interruzione, si svolgono però in giorni e ambienti diversi. All'arsedio di Ardea, il primo — anno 244 di Roma; a Collazia, il giorno dopo, il secondo; pure a Collazia, ma nel mattino del giorno seguente, il terzo. Un elemento inconsueto nel teatro lirico è rappresentato, in quest'opera respighiana, da «una voce» che, salendo dall'orchestra, alla fine dei tre «momenti», e intercalandosi di volta in volta, durante il dramma, commenta e descrive, a guisa del tradizionale «storico» degli Oratori, ciò che non è rappresentato della vicenda, ed è però indispensabile alla svolgimento e comprensione di esse.
21,45: Selezioni d'operetta diretta dal M.o Petralia.
22,20: Musica varia.
22,45-23: Giornale Radio.
(ONDE: metri 221,7 - 230,2). — Ore dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).
(ONDE: metri 280,3). — Ore 20,30: Orchestra d'archi diretta dal M.o Manno.
20,45: Orchestrina diretta dal M.o Rinaldini.
21,10: ◆ Il prato, favola in due atti e tre tempi di Diego Fabbri. (Novità radiofonica). Interpreti: S. Rinaldi, Ada Cristina Almirante, Mino Maroi, V. Farese, A. Biasarri, G. Presighelli, G. Verdiani, Nella Marcucci, G. De Monticelli, (altra novità del teatro radiofonico, questa fiaba; «Il prato», trasmissione destinata quindi a particolare interesse, data che il vero delle discussioni intorno al tema «Teatro radiofonico» si va sempre più intensificando e non accenna affatto a concludersi. Quanto al «Prato» non ne faremo certo preventivo e non amo parlare trattasi di «novità assoluta», ma anche perchè, secondo le fiaba a carattere originalissimo, il volerne penetrare preventivamente ispirazione e intenzioni, potrebbe riuscire dannoso al giudizio che intorno al nuovo lavoro ai radioascoltatori darà incaricato. Aggiungeremo soltanto che questo nuovo tentativo di teatro radiofonico vuole essere, per così dire, espressione poetica, sinteticamente poetica, della fanciullezza, della purità, della semplicità, del superamento di se stessi nella vita).
22,45-23: G. Radio.

Mercoledì 6 Agosto

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio.
7,45: Notizie e casa dei militari combattenti e dislocati nei territori occupati. Nell'intervallo (ore 8): R. Orario.
8,15: G. Radio.
8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dislocati nei territori occupati.
10,45: La Cameretta del Balilla e delle Piccole Italiane: «I viaggi di Sindbad il marinaio», di Salvatore Gatto (dalle «Mille e una notte»).
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Concerto del soprano Maria Vespalio.
12,30: Radio Sociale.
13: R. Orario; G. Radio.
13,15: Musica varia.
14: Giornale Radio.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
19: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE metri 221,7 - 230,2. — Ore dalle 7,30 alle 11,05 (v. progr. prec.).
13,15: Musica varia. Trasmissione dedicata agli italiani del Nucleo del Mediterraneo: ore 13: R. Orario; G. Radio.
13,15: Musica sinfonica di Donizetti, Verdi e Puccini. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio — 14,15: Conversazione.
14,30: Musica varia.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle 16 alle 18: v. progr. prec.

PASSATEMPI

ANAGRAMMI

E' di passo un uccelletto
Che si nota pel suo petto
Ch'è dipinto d'un bel rosso
Nuvi chiamarai xxxxxxxxx

Giovinezza lieta, gaia
A cantare la vecchiaia
A mostrarsi xxxxxxxxx
Spinge il cuore generoso
Un discorso ben grandioso
Ha scritto quel lavoro
Colle lauді frutti l'oro
E' spentano il xxxxxxxxx
Che pensando al suo diletto
Manda fuori la dolcezza
Tanto buona e tanto bella
Che nel giorno della festa
Era lieta non già mesta
Ch' trionfante fra le lotti
Le aveva detto xxxxxxxxx

CROCE MAGICA

AAAA CCCCCC EE IIIIIII
OOOOOOO PPPP RRRRRR SSSSSSSS T

N.B. — La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.
1) Rumore d'acqua che cade a dirotto
2) Strattagemma
3) Persona per mestiere
4) Aiuti.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Chiocciola

O	F	U	G	A
P	L	A	F	C
I	L	A	R	O
F	A	R	A	O
A	G	A	F	R
A	A	P	A	I
P	I	I	C	P
E	T	A	I	A

Solarada
S - Asso = Sasso

Frin

Spettacoli

VITTORIO

Lo spettacolo benefico di questa sera

Come abbiamo già accennato il Dop. «M. Bianchi» organizza per questa sera, alle ore 20,45, al Teatro «Vittorio Emanuele», una grande serata benefica che è stata allestita dal Gruppo torinese del Sindacato Fascista dello Spettacolo. Alla rappresentazione parteciperanno noti attori.

Allo spettacolo interverranno, graditissimi, 200 feriti di guerra ospitati in palchi offerti dalle Autorità cittadine, una rappresentanza germanica ed altri militari con biglietti offerti dalle ditte del rione del G. R. «Michele Bianchi» e nel palco reale gentilmente concesso dalla Real Casa. Inoltre le maggiori autorità cittadine hanno assicurato la loro presenza.

MICHELOTTI

Domani sera: Nino Taranto e Lucia D'Alberti in una nuova riviata

Questa sera ultima rappresentazione al Michelotti della Compagnia Scarano - Fratelli De Rege con la divertente riviata *Siamo fatti così* di Nelli e Mangini. Domani sera esordirà allo stesso teatro un'altra Compagnia di riviata, la «Nino Taranto - Lucia D'Alberti», che presenterà il nuovo spettacolo *Apollo va in città*, di N. M. Geri. Oltre al Taranto e alla D'Alberti, fanno parte della Compagnia: Maria Valli, Rosetta Pedracci, Steffy O'Ville, Clara D'Elia, Alba Rosalba, Riccardo Rioli, Pier Ugo Gragnani, Sandro Dalbuono, Carlo Taranto, Antonio Tanio e uno scelto balletto. Dirigerà il maestro Nino Brero.

ALFIERI

La ripresa di «*Il mondo in camicia*»

Ieri sera Navarrini ha ripreso all'Alfieri la sua riviata *Il mondo in camicia* che già il pubblico torinese aveva gradita nella passata stagione. Il successo si è rinnovato, e molti sono stati gli applausi calorosi che i numerosi spettatori hanno tributato all'autore e agli interpreti tra i quali ricordiamo, oltre al Navarrini, la Gennari, la Roi, la Eckloff, Marion e Harrys. Da questa sera, alpo a domenica sera, l'applaudita riviata si replica.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Le operazioni a Est

Il riserbo più assoluto del Comando germanico

Le ragioni del silenzio nel procedere della grande battaglia

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Questa colossale guerra dell'Europa contro il bolscevismo ha giornalisticamente, un aspetto sconcertante.

E' infatti assai difficile tenere i propri lettori al corrente di un favorevolissimo svolgersi delle operazioni, quando — per ragioni militari ovvie — è impossibile fornire dati geografici, non dichiaro precisi, ma anche solamente approssimativi.

Cifre e nomi

Inoltre, il Comando germanico preferisce fornire al popolo tedesco dei comunicati riepilogativi, piuttosto che particolari.

Qualche volta trapela una cifra, il numero dei prigionieri, quello degli aerei abbattuti, quello dei carri armati distrutti; ogni tanto salta fuori incidentalmente il nome di una località ed allora tutti si accorgono con stupore che lo schieramento germanico è avanzato di decine e decine di chilometri, qualche volta di centinaia, ma difficilmente si possono ottenere conferme ufficiali.

Gli addetti al servizio di informazione per la stampa sorridono e si stringono le spalle.

E allora?

Per esempio, tutti sanno che le truppe germaniche combattono a X... E', anzi, certissimo che combattono in quella zona, perchè a Berlino si possono vedere le fotografie sui giornali e qualche volta anche pellicole cinematografiche girate sul posto. Ma, notizie, nessuna. Anzi.

Un bel giorno, ecco un comunicato che annuncia la presa di una località che si trova molto spostata dallo schieramento supposto. Confusione. Ma, se si capisce poco in Germania, figuriamoci cosa debbono capire in Russia!

Ora i successi militari di questi due anni di guerra sono tali e tanti che il Governo germanico non ha più bisogno di tenere alto il morale del popolo.

Se Churchill, per tenere duro, sente la necessità di inventare le vittorie, o di profetizzarne, Hitler si trova nell'invidiabile condizione di poter tacere, anche per parecchio tempo, vittorie effettive. Perciò ogni tanto siamo in magra.

E poichè le corrispondenze di guerra non sempre sono incolte o interessanti, accade di non aver proprio nulla da raccontare.

Stamane, mentre non è ancora conclusa la battaglia nel settore centrale e si è appena iniziata quella nel settore meridionale, siamo proprio senza notizie.

Giunge l'eco della spaventosa mischia avvenuta nel settore di Smolensk, dove, per poter rompere il cerchio di ferro che stringe i soldati sovietici, le perdite sono state, da parte sovietica, enormi.

Si viene a sapere che nuclei di soldati russi — evidentemente ancora pieni di orrore per i racconti che i commissari politici han fatto sull'inesistente ferocia dei tedeschi — si sono suicidati, piuttosto che arrendersi.

Un tradimento

Altra cosa incredibile è avvenuta in una imprecisata località. I soldati tedeschi si videro venire incontro tre battaglioni di russi con le mani in alto. Accettarono la resa ed iniziarono le perquisizioni dei nuovi prigionieri. Improvvisamente, mentre erano intenti a questo lavoro, le file di quegli uomini con le mani in alto si aprono ed un gruppo di commissari politici iniziano il fuoco con le mitragliatrici che erano nascoste nel mezzo.

Naturalmente questa storia durò pochi secondi, ma essa è un indice della strana mentalità dei soldati di Stalin.

Evidentemente i russi sanno morire. Ora bisognerebbe sapere il perchè. Non è facile. Col tempo anche questo mistero sarà chiarito. Ma, forse, possiamo già spiegarlo fin d'ora. Fra la morte che viene dalle mitragliatrici della G.P.U. piazzate dietro le schiene, e quella che si incontra sul campo di battaglia, affrontando il nemico, i russi preferiscono la seconda. E questa è una cosa comprensibile.

Felice Bellotti

Un comunicato ungherese

La marcia continua oltre il Bug

Budapest, martedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese riceve dal Fronte Orientale:

«Le truppe magiare hanno raggiunto il Bug e continuano melodicamente le loro operazioni, dopo la conclusione delle azioni di rastrellamento delle unità nemiche disperse dietro le prime linee. Il numero dei prigionieri e la quantità del materiale bellico catturato aumentano continuamente.

«Negli ambienti militari responsabili si osserva, naturalmente, un certo riserbo sull'andamento delle operazioni. E' però certo che le truppe magiare hanno contribuito in modo considerevole alla creazione di una situazione che permetterà alle forze alleate operanti in Ucraina di ottenere prossimi nuovi successi. Si fa, d'altra parte, risaltare l'elevato spirito combattivo e l'intatta potenza d'attacco delle truppe ungheresi». (*N. P. D.*).

L'avanzata finnica

Il comunicato di Helsinki

Helsinki, martedì sera.

(Tr.). - Il Comando delle Forze Armate finlandesi comunica:

«Sul Fronte Orientale continua l'attività dell'artiglieria dalle due parti. Il nemico ha tentato in parecchi punti azioni di ricognizione che sono state respinte. Tentativi di contrastare l'avanzata della nostre forze in parecchi punti sono pure stati stroncati. Le sacche formatesi durante l'avanzata sono state svuotate.

«Il bottino catturato nelle ultime 24 ore è ancora aumentato considerevolmente. Esso comprende carri armati, cannoni, lanciabombe, autocarri ed altri materiali. Almeno 21 carri armati sovietici sono stati distrutti. E' pure stato fatto un gran numero di prigionieri.

«La zona formatasi a nord del Lago di Ladoga è stata svuotata e il nemico ha abbandonato sul terreno 200 morti. A nord-est del Lago sono stati respinti contrattacchi nemici e sono caduti nelle nostre mani, fucili, mitragliatrici e armi automatiche».

Le truppe nipponiche hanno compiuto l'occupazione delle basi indocinesi

Tutto è pronto in Giappone per la mobilitazione generale

Tokio, martedì sera.

Lo sbarco delle truppe giapponesi, iniziato il 28 luglio in conformità delle clausole del Trattato franco-giapponese per la difesa comune dell'Indocina, è terminato.

Secondo quanto risulta da una comunicazione da Saigon, il Quartier generale delle truppe giapponesi in Indocina ha fatto sapere che tutte le truppe giapponesi hanno raggiunto le basi di appoggio previste dall'accordo.

La dichiarazione del Quartier generale giapponese osserva in modo particolare che tutte le operazioni sono state effettuate in un'atmosfera di amichevole collaborazione con le Autorità francesi.

Il Kokumin Shimbun, fra l'altro scrive che il Governo giapponese prende tutte le misure necessarie per dar vigore alle clausole esistenti nella legislazione nazionale sulla mobilitazione generale. Con questo il Governo cerca di permettere al Paese di far fronte militarmente ed economicamente a qualsiasi situazione che risultasse per il Giappone dallo sviluppo della situazione internazionale. Queste misure costituiscono, allo stesso tempo, una reazione agli sforzi fatti dalle Potenze antigiapponesi per accerchiare il Giappone. Solo alcuni giorni fa sono entrate in vigore molte disposizioni della citata legislazione che riguardano ogni campo dell'attività pubblica giapponese.

Smentita di Vichy a false voci di arresti di ufficiali francesi

Parigi, martedì sera.

Il plenipotenziario del Governo francese nel territorio occupato della Francia, ambasciatore De Brinon, ha dichiarato, dopo il suo ritorno da Vichy, di avere discusso col Maresciallo Pétain e con l'Ammiraglio Darlan problemi francesi d'ordine generale e particolarmente quelli concernenti la zona occupata. De Brinon ha poi smentito le voci che erano state diffuse da parte dei degaullisti nonchè da parte sovietica. Soprattutto egli ha smentito la notizia della radio sovietica, secondo la quale sarebbero avvenuti degli arresti in massa nell'esercito francese. In realtà — come è già stato comunicato — il numero degli arresti si è limitato a tre ufficiali. (*D. N. B.*).

Colonia operaia bombardata a Cherbourg dagli aerei inglesi

Parigi, martedì sera.

Secondo il *Petit Parisien* bombardieri inglesi nel corso di un recente volo sul litorale della Manica hanno distrutto con bombe 15 case di una colonia operaia di Cherbourg, uccidendo 3 adulti ed 1 bambino e ferendo 12 persone, di cui sette gravemente. (*D. N. B.*).

Una riunione del Parlamento turco

Ankara, martedì sera.

(*Tr.*). - L'Assemblea Nazionale turca si è riunita lunedì pomeriggio in seduta per discutere questioni urgenti. E' stata quindi aggiornata per le ferie estive. Il Ministro turco degli Esteri, Saraçoglu presenterà il rapporto martedì pomeriggio sulla situazione politica estera davanti al gruppo parlamentare del Partito del Popolo.

1607 aerei perduti in 7 mesi dall'aviazione britannica

BERLINO, martedì sera.

L'arma aerea britannica ha perduto — come si computa in ambienti autorizzati — dal 1.o gennaio al 31 luglio 1941, milleseicentosette aeroplani, sia nel corso di combattimenti con l'arma aerea tedesca sia a seguito di azioni dell'artiglieria della marina, dei battelli pattuglia, e della controaerea.

(D. N. B.).

LA SPARTIZIONE D'EUROPA

Indignazione turca per i progetti inglesi svelati dal «Times»

Istanbul, martedì sera.

L'impressione prodotta nei circoli politici e nell'opinione pubblica turchi dall'ormai famoso articolo del «Times» è oggi sintetizzata da un lungo e violento articolo dello «Yuni Sabat».

L'articolo esordisce affermando che neanche con la spesa di milioni, la propaganda dell'Asse avrebbe potuto procurare un danno materiale e morale alla Gran Bretagna maggiore di quello creatole dal «Times», il cui articolo, nel quale si parla di dividere l'Europa in due sfere d'influenza, ponendo l'Oriente sotto la tutela dei sovietici, appare tanto più grave in quanto è stato pubblicato come una specie di illustrazione del discorso tenuto da Eden ai Comuni.

L'articolista turco esprime la sua meraviglia che l'Inghilterra «affermatasi paladina dell'indipendenza dei piccoli Stati, non mantenga quei presupposti che spinsero la Turchia ad esserle alleata». E prosegue, con profonda amarezza, elencando tutti i servizi resi sino ad ora dalla Turchia all'Inghilterra, la quale, ancora una volta, con suprema disinvoltura cambia le carte in tavola sotto il naso dei pochi amici che ancora credono alle sue chiacchiere, alle sue promesse ed ai suoi impegni.

L'articolo conclude affermando che — di fronte a quanto ha scritto il «Times» — non sarebbe pretesa eccessiva quella di chiedere spiegazioni agli ambienti responsabili londinesi.

(*Stefani*).

Gli scaricatori di Liverpool in sciopero

Protesta contro il trattamento disumano

Stoccolma, martedì sera.

Il corrispondente londinese del Giornale del Commercio di Göteborg informa che i lavoratori del porto di Liverpool hanno proclamato lo sciopero in segno di protesta per il fatto che, da troppo tempo armati, sono ricoverati, al termine del lavoro, nei pressi del porto.

Gli scioperanti hanno inviato un memoriale al Ministro del Lavoro, Bevin. (*N.P.D.*).

Dodicimila ebrei espulsi dall'Ungheria

Budapest, martedì sera.

Nelle ultime settimane 12.000 ebrei sono stati espulsi dall'Ungheria. Si tratta, in prevalenza, di ebrei polacchi e russi penetrati clandestinamente nel paese.

Che l'atteggiamento di questi individui fosse nocivo agli interessi del paese che li ospitava, lo dimostra il fatto che, secondo quanto risulta da recenti statistiche, il 75 % dei contrabbandieri e il 50 % dei trafficanti di valute sono ebrei provenienti dall'Europa orientale. (*N. P. D.*)

Emigranti ebrei in viaggio per New York

Tangeri, martedì sera.

(*Tr.*) - E' arrivato a Tangeri il vapore spagnolo *Ciudad de Sevilla* sul quale sono imbarcati 480 emigranti ebrei, provenienti da diverse parti dell'Europa. Altri 80 ebrei si sono imbarcati a Tangeri. La nave è diretta a New York.

Benemerito italiano morto a Buenos Aires

Buenos Aires, martedì matt. (*S. I. A.*). - E' morto il comm. Ferruccio Togneri, appartenente alla Vecchia Guardia degli Italiani in Argentina, dove risiedeva da oltre 50 anni. La Società Italiana «Savoia», che ebbe il Togneri tra i suoi più attivi Presidenti, gli ha inaugurato un busto. Molte altre associazioni italiane, delle quali il Togneri fu il fondatore o il più valido sostenitore, hanno preso il lutto per la morte del connazionale, sempre primo in tutte le manifestazioni di italianità.

IN DANIMARCA

Autostrada ostruita da miriadi di larve depositate da farfalle

Copenaghen, martedì sera.

Migliaia e migliaia di larve, nate dalle uova depositate da undate di farfalle, hanno ostruito ieri per qualche tempo l'autostrada che unisce il nord e il sud del Yutland, formando sopra l'asfalto un denso tappeto multicolore spesso alcuni centimetri.

Tutti i veicoli, comprese le biciclette, hanno dovuto fermarsi, impossibilitati a proseguire, dato che le larve s'incastravano negli ingranaggi e solo dopo la loro completa distruzione l'autostrada è stata riaperta alla circolazione.

Vari entomologi, interpellati, non sanno spiegarsi la causa dello strano fenomeno, unico nel genere e finora mai osservato in tutto il mondo. (*Radio Stefani*).

Nuove armi per la Patria

In una nostra officina per le fabbricazioni di guerra: una bocca da fuoco di medio calibro viene lavorata al tornio

CONTRO L'INGHILTERRA

Tre grosse navi colpite dagli aerei

Berlino, martedì sera.

L'arma aerea tedesca ha affondato nel Canale di San Giorgio, una nave mercantile inglese dalle 5 alle 6 mila tonnellate.

Aerei da ricognizione armata hanno potuto inoltre danneggiare gravemente con le loro bombe una nave mercantile britannica dalle 4 alle 5 mila tonnellate di stazza ad occidente dell'Irlanda.

La nave mercantile Tunisia è stata avvistata, ottocento chilometri ad ovest di Westport, e danneggiata sulla poppa da due bombe in maniera tanto grave che ha cominciato fortemente a sbandare, sì da poterai fare assegnamento sulla perdita della stessa.

(D. N. B.).

La dolorosa odissea di una ungherese nella Russia sovietica

Maltrattamenti e sughero da parte degli agenti della G.P.U.

Budapest, martedì sera.

Una ungherese, la signora Wonschlager, riuscita a fuggire dalla prigionia sovietica, ha narrato ad un redattore del «Nemzeti Ujsag» le sofferenze patite nella prigione sovietica, quando fu separata dal marito, che partì da Mosca con i componenti la Legazione di Ungheria.

La signora Wonschlager fu sottoposta a duri maltrattamenti. Con lei si trovavano anche delle donne tedesche, che subirono la stessa sorte. Esse furono costrette a percorrere 15 chilometri a piedi. Se qualcuna si permetteva di fermarsi per la stanchezza, veniva brutalmente bastonata e costretta a continuare la marcia.

Rinchiuse nella prigione della Ghepeù, esse furono gettate in una sudicia cella. Ogni notte gli aguzzini della Ghepeù si divertivano a svegliarle di soprassalto, entrando nella cella con le rivoltelle in pugno, e minacciandole di morte.

All'alba del dodicesimo giorno la disgraziate furono svegliate da un intenso fuoco di fucileria e poco dopo un gruppo di armati entrava nella cella, invitandole ad uscire in fretta dalla prigione.

Nella notte era scoppiata una rivolta. Più di mille detenuti, tutti politici, erano riusciti a sopprimere i loro aguzzini e darsi alla fuga. Le quindici signore tedesche e ungheresi, dopo una marcia estenuante riuscirono a raggiungere una località occupata dalle truppe germaniche, dalle quali furono riconfortate e arrivarono ai loro paesi di origine.

(*Radio Stefani*)

Clamoroso processo a Rio de Janeiro contro note personalità

Rio de Janeiro, martedì matt.

(S.I.A.) - Il Procuratore della Repubblica ha messo a ruolo il processo contro i responsabili del grave incidente avvenuto all'aerodromo Santos Dumont, dove la cerimonia per il battesimo di un apparecchio aereo fu disturbata da una violenta disputa, conclusasi a colpi di rivoltella.

L'atto d'accusa reca: Il sig. Assis Chateaubriand, proprietario del gruppo giornalistico «Diarios Associados», veniva a diverbio, durante una cerimonia patriottica all'aerodromo Santos Dumont, col tenente Paulo Bockel, fratello del notissimo industriale brasiliano. Impugnate le rivoltelle, i due avversari impegnarono un drammatico duello nella tribuna riservata ai giornalisti, a breve distanza dallo stesso Ministro brasiliano dell'Aviazione, Salgado Filho. Un primo colpo ferì mortalmente uno dei direttori del «Diarios Associados», sig. Olimpio Guilherme, e da un secondo colpo fu ferito alla clavicola di sinistra il tenente Bockel, mentre il sig. Chateaubriand rimaneva illeso. Le ragioni del diverbio sono di indole politica.

In Svizzera si pensa a razionare il pane

Berna, martedì sera.

Il tema che nell'autunno debba essere razionato il pane. Se si dovesse venire a questa misura, la razione dovrebbe essere inferiore ai 225 grammi per persona ed al giorno. (*Radio Stefani*).

GLI SPIRITI?

Cigolii di catene e sbatacchiar di finestre in una villa disabitata

Ciò che dice il custode che si è sentito nottetempo anche tirare le orecchie...

Venezia, martedì sera.

Da alcuni giorni gli abitanti della frazione di San Filippo, distante poco più di un chilometro dal comune di Meolo, avvertivano degli strani rumori provenire da un villino, ora disabitato, denominato ex-Palazzetto, dal nome dei suoi proprietari, e non come si potrebbe ritenere, dalle sua particolarità costruttive. Cigolii di catene e sbatacchiar di finestre, urla improvvise e qualche altra cosa di simile, che facevano presagire qualche cosa di terribile. Ieri sera i passanti ebbero modo di vedere anche lingue di fuoco a poca distanza dall'uscio della villa.

Interrogato, il guardiano, che vi abita solo di notte, disse di aver trovato infatti la catena del pozzo distesa sulle scale e non al suo posto, e i conigli nel granaio e non nella loro stia. Nella notte si ebbe poi anche qualche tiratina d'orecchi. Tutti i passanti di San Filippo sono turbati; gli strani fenomeni, al dire di quella brava gente, si sono ripetuti con maggior frequenza in queste sere e si pensa insistentemente agli spiriti.

Il Cardinale Schuster a Rho per la Cresima a 800 fanciulli

Milano, martedì sera.

Ascolto dalla devozione dei fedeli, che gli hanno fatto ardente all'arrivo e alla partenza, il Cardinale Schuster è stato a visitare la vicina Rho, dove ha amministrato la santa Cresima a ottocento fanciulli nella chiesa prebiteriana. Prima della funzione, ha distribuito anche la comunione generale. Quindi ha visitato alcune opere religiose e l'oratorio maschile-femminile del Nazaret, dove i fanciulli hanno cantato e recitato preghiere e lodi in suo onore. Poi ha visitato la mostra dei doni raccolti a favore delle missioni e delle chiese povere, esprimendo la sua viva soddisfazione.

Padre di quattro figli ucciso dal tranvai

Milano, martedì sera.

Da qualche tempo disoccupato, con quattro figli affidati alle cure della vecchia madre ottantenne, certo Serafino Oggioni se ne andava a piedi da Milano verso Crescenzago, dove gli era stato promesso del lavoro. Ad un certo momento, scendendo dal marciapiede, non s'è accorto dell'arrivo del tranvai della linea per Crescenzago e ne è stato investito riportando la frattura della base cranica. Immediatamente trasportato all'ospedale il poveretto vi è giunto cadavere.

Valoroso Alpino di Cabella caduto sul fronte greco

Cabella Ligure, martedì sera.

Anche Cabella ha dato il suo contributo di sangue per la grandezza della Patria: un suo figlio, Demergasso Emanuele, il 9 marzo u. s. sul fronte greco immolava eroicamente la sua vita. Nato nel 1914, dopo aver conseguito la sua giovinezza nel lavoro a sostegno della sua famiglia, veniva chiamato alle armi ed i campi dell'A. O. conobbero il suo valore. Richiamato nel giugno del 1940, le Alpi occidentali lo videro combattente valoroso di poi veniva inviato sul fronte greco-albanese dove diede nuove prove di valore.

Mentre era intento ad assolvere un'opera pietosa nella cura di un suo fratello d'armi mortalmente ferito cadeva colpito da granata nemica.

Guardia annegata

FERRARA. — La guardia di Finanza Rosario Lepore di anni 19 del distaccamento di Volano, nel recarsi a prendere un bagno nelle acque del canale comunica la località «Ponte Nuovo», posta da valore e inesperto nel nuoto annegava miseramente.

Preso da malore in bicicletta muore all'ospedale

Milano, martedì sera.

Il quarantasettenne Antonio Rimondi, mentre andava in bicicletta sullo stradone di Niguarda, è stato preso da malore ed è stramazzato a terra. Sollevato da alcuni passanti e trasportato al Pronto Soccorso del vicino ospedale nuovo, vi è giunto cadavere.

Falso avvocato denunciato a Genova

Genova, martedì sera.

Il segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori della nostra città ha denunciato al Procuratore del Re, a seguito della vigilanza da lui impartita agli organi del Sindacato, tale Federico Maria Pignone, che da tempo, in barba alla legge, esercitava notoriamente un ufficio di avvocato in via Conservatori del Mare, n. 3.

Il Pignone è stato segnalato anche dalla provincia di Alessandria, da Rossiglione e da altri centri, dove esercitava del pari la professione legale senza essere mai stato iscritto in alcun albo di avvocati e di procuratori. La denuncia è corredata da oltre una trentina di documentazioni e attestazioni di privati ed enti pubblici, che in molte circostanza ebbero a trattare col detto Pignone per pratiche legali ritenendolo avvocato. Il Pignone è stato denunciato per usurpazione di titolo e per esercizio arbitrario della professione; l'Autorità giudiziaria ne è alla ricerca per provvedere in conformità alla denuncia.

Una lettera dal Brasile che porta a quattro denunce per furto e ricettazione

Genova, martedì sera.

Al commissario di Pubblica Sicurezza di Sampierdarena proveniva da Santos (Brasile) il 22 luglio u. s. una lettera a firma di Anna Riccio, cameriera sul piroscafo *Conte Grande*, bloccato per la guerra in quello Stato, che fra altre notizie avvertiva il commissario come le erano pervenute da una conoscente, tale Teresa Garofalo, residente a Sampierdarena, notizie che dalla sua abitazione sparivano oggetti di mobilio e di ornamento ai da avviotarle quasi tutta la casa, posta in via Cantore.

Dopo accurate indagini, il funzionario, coadiuvato da alcuni agenti, assodava la fondatezza della denuncia della Riccio e riusciva ad identificare i ladri nelle persone del figlio della denunciante, Augusto Riccio, di 22 anni, e di Secondo Bovo, di 24 anni, i quali furono denunciati per furto aggravato, mentre a carico di tale Augusto Bovo, di 61 anni, e Rosa Nardelli, di 49 anni, fu sporta denuncia per ricettazione dolosa. La refurtiva è stata ricuperata e sequestrata nella casa dei Bovo. Il quartetto è stato arrestato e passato alle carceri di Marassi.

Pericoloso individuo arrestato colla sua banda per un movimentato furto

Genova, martedì sera.

I Carabinieri di Quarto dei Mille hanno arrestato in via G. B. Danen certo Nicolò Villa, di 44 anni, abitante a Quarto in via Romana, il quale era ricercato quale autore di furto aggravato e di tentato omicidio e di porto abusivo d'arma.

Come si ricorderà, avvenduta data a suo tempo notizia, il Villa, con il concorso di altri quattro individui, nella notte del 19 giugno u. s. in Campomorone, dopo aver forzato la porta di quel Dopolavoro, era passato nei magazzini della ditta Mario Sanguineti, dove s'era impossessato di balle di «rayon» che aveva caricato su un autocarro. Sorpreso dai Carabinieri e dal guardiano notturno Martino Princi, il Villa sparava alcuni colpi di rivoltella ferendo il Princi e riuscendo con il favore della notte ad eclissarsi. Il Villa è stato tradotto alle carceri di Marassi a tenere compagnia ai suoi compagni, già assicurati alla giustizia.

Aveva perduto il treno ed era sola...

"Sono la figlia del comandante X,,

La Spezia, martedì sera.

Nei pressi della Stazione Ferroviaria un sottufficiale della R. Marina veniva fermato da una graziosa ragazza, a lui perfettamente sconosciuta, la quale gli chiedeva se per caso fosse alle dipendenze del Comandante X. Avutane risposta negativa, la donzella soggiungeva: «Proprio io sono la figlia del Comandante X». spiegava quindi al sottufficiale come fosse di ritorno dalla stazione ove non si era incontrata con i genitori, i quali, recatisi fuori per affari, avevano per certo perduto il treno, lasciandola così fuori di casa, e quel che era peggio, senza soldi nella borsetta... Compresa l'imbarazzante situazione in cui la signorina era venuta a trovarsi ed essendo già l'ora della cena, il sottufficiale azzardava un invito ad un ristorante, che la ragazza accettava senza farsi soverchiamente pregare.

La giovane si rivelò di ottimo appetito. Portatala poi a casa sua, dopo una piacevole serata, verso mezzanotte la ragazza si accomiatava non senza aver chiesto in prestito al sottufficiale una discreta somma «per tutte le eventualità». Al mattino successivo, lungo si è fatto il naso del bravo marinaio quando, da un suo camerata, è venuto a sapere come il Comandante X non abbia nè moglie nè figliuoli...

Il falso sentimentalismo di un ladro matricolato

Ferrara, martedì sera.

Una guardia notturna fermava ieri alla periferia della città un tale, certo Chendi, in bicicletta che portava sul manubrio un grosso sacco ed una sporta, il tutto contenente una ottantina di capi di pollame. Tradotto in caserma, è risultato che il pollame era stato rubato nel pertugnese ai contadini Talmelli Gualtiero, Piazzi Pietro e Morelli Carolina i quali hanno perfettamente riconosciuto i loro polli. Il Chendi è un pericoloso pregiudicato ed è stato dimesso 19 giorni or sono dalle carceri di Rovigo dopo aver scontato 9 mesi di reclusione per furto.

La bicicletta che montava era stata presa a nolo da un meccanico di Ferrara, presso il quale — così è risultato — il Chendi ha sovente noleggiato cicli di sera per portarli al mattino successivo. Ma il Chendi ha dichiarato candidamente che i noleggi erano effettuati al solo scopo di sentimentali passeggiate notturne.

La brutta caduta di due ciclisti

Casale, martedì sera.

Mentre certo Evasio Demichelis, negoziante, transitava in bicicletta lungo una strada periferica della città, veniva colto da capogiro e cadeva malamente a terra. Al nostro ospedale è stato ricoverato per varie contusioni e per la lussazione della spalla destra.

Anche certo Luigi Deandrea, di anni 52, ha dovuto essere portato all'ospedale per una paurosa caduta dalla bicicletta causata da uno scarto improvviso per non investire un passante.

Oltraggia un funzionario ed è denunciato

Casale, martedì sera.

Per questioni futili certo Gatti Francesco, residente a Terranova Monferrato, rivolse degli insulti e delle minacce all'assuntore delle FF. SS. di Terranova Vittorio Giovanni. Il Gatti ha dovuto imparare che non si oltraggia un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni dimodochè immediatamente è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

46 negozi chiusi nel Polesine

Adria, martedì sera.

Il Prefetto ha disposto, con due suoi decreti recenti, la chiusura di ben 46 negozi, per infrazioni sulla disciplina della macinazione e della panificazione, sul razionamento e vendita della carne, per avere somministrato generi razionati senza ritirare il prescritto tagliando, per esoso margine di guadagno nella vendita della verdura, per avere posto in vendita merci a prezzo superiore a quello fissato dal listino.

Colpiti da mortale malore mentre sono a tavola

Adria, martedì sera.

Mentre l'altro giorno in Ariano Polesine la signorina Zambotti Nella di Matteo, d'anni 42, sedeva a tavola, veniva colta da sincope e s'abbatteva al suolo esanime. Ieri, alla stessa ora, nella nostra città, lo scaricatore Raimondi Mosè, d'anni 63, colpito da malore mentre pranzava, decedeva all'istante.

Otto biciclette rubate in una sola volta

Lissone, martedì sera.

Alcuni ladri si sono introdotti la notte scorsa nelle cantine delle case popolari «San Gerardo». In Lissone, e, dopo avere scassinato serrature e fatto saltare lucchetti, si sono impossessati di otto biciclette fra il centinaio di quelle depositate, allontanandosi indisturbati. I ladri hanno avuto l'accortezza di scegliere le migliori che vi erano depositate

Sotto il parapetto di un ponte un autocarro precipita per 50 m.

Uno degli autisti salvo per miracolo

Belluno, martedì sera.

L'altra mattina verso le ore 5 un autocarro guidato dall'autista Ernesto Fen di anni 36, che da Mugnai si dirigeva verso Canal S. Bovo, giunto all'altezza del ponte sul Cismon, nell'eseguire una curva andava a cozzare contro il parapetto precipitando quindi nel sottostante torrente da una altezza di cinquanta metri, dove si fracassava.

Assieme all'autista si trovava un suo aiutante che, riuscito a saltare dalla macchina prima che questa precipitasse, andava a chiedere soccorso in alcune case vicine. Alcuni volonterosi subito accorsi, riuscivano, dopo non lievi difficoltà, a portare sul piano stradale il cadavere del disgraziato Fen.

La bottegaia sospettosa e la zingara esigente

Come è stata fermata una pericolosa ladra

Cuneo, martedì sera.

Una pericolosa zingara, certa Ferrero Cristina di N. N., da Balzola (Alessandria) ha potuto essere assicurata alla Giustizia. La Ferrero, madre di cinque figli, aveva preso di mira i negozi della Valle Stura. Essa è stata scoperta grazie alla presenza di spirito della commerciante in stoffe Perona Marta fu Giovanni, di anni 41, da Gaiola, da cui la Ferrero col figlio Santino si era recata. La Perona, che aveva notato il fare circospetto del due, chiedeva loro che cosa volessero acquistare, ma la Ferrero rispondeva che c'era tempo e che avesse pure servito gli altri. Usciti i clienti la Ferrero espresse il desiderio di comperare un fazzoletto del prezzo di lire 1,80 che pagò con un biglietto da lire cinquanta.

La proprietaria aperse il tiretto e da una scatola di legno si accingeva a dare il resto alla compratrice in biglietti da lire dieci. Ma la Ferrero disse di volere della moneta spicciola ed allora la Perona le diede 30 biglietti tutti da una e due lire. Non ancora soddisfatta, la zingara chiese che la Perona cercasse nel tiretto tutte le monete da cinque lire fabbricate nel 1925, monete che avrebbe pagate compensandole con cinque soldi ogni pezzo. Mentre la Perona rimaneva interdetta la forestiera afferrava la scatola dei denari e ahimenè vi toglieva tutte le pezze d'argento da 5 lire.

Riavutasi dal primo sgomento, la Perona poteva chiamare aiuto. Sopraggiungeva la guardia comunale Quaranta Giuseppe, che procedeva al fermo dei due e quindi i Carabinieri di Demonte il arrestavano per furto aggravato continuato.

Tenta di vendere della refurtiva ma il compratore invece lo accompagna dai Carabinieri

Cuneo, martedì sera.

Il manovale Costanzo Risso di Biagio, di anni 23, da Vernante, il 18 giugno scorso rubava dalla stalla del contadino Oggero Donato, di anni 50, residente al vallone Malenure di Robilante, tre pecore e tre conigli per un valore di lire 1300 e con la refurtiva se ne giungeva a Boves, dove credeva di aver trovato il... merlo in certo Cavaliera Giovanni, residente alla cascina «Miseria» di quest'ultima località, al quale vendeva tre pecore ed un coniglio.

Senonchè il Risso non aveva fatto i conti con i carabinieri che avevano già fatto giungere a Boves i loro sospetti, tanto che il Risso, presentatosi dal Cavaliera per riscuotere il denaro pattuito per la suddetta vendita, si vedeva restituire gli animali mentre il Cavaliera recedeva dal contratto e con... bel garbo lo accompagnava alla caserma della Benemerita. Comparso in Tribunale, il Risso è stato condannato a mesi 4 di reclusione, 400 lire di multa, spese e tasse.

Una gamba sfracellata

CUNEO. — Lavorando ad una trebbiatrice il contadino Carlo Pignol, da Lomazzo, ha avuto la gamba destra sfracellata. Il disgraziato è stato trasportato al nostro ospedale dove i medici hanno proceduto all'amputazione dell'arto. Le condizioni del Pignol sono gravi.

CRONACA

Tre malori improvvisi

Stamane tre persone sono ricorse alle cure dei sanitari, perchè colpite da malori improvvisi, fortunatamente non giudicati gravi.

Per prima si è presentata al nuovo S. Giovanni l'operaia Ada Zuliani di Giuliano, di anni 25, abitante nel vicino Comune di Vevera. Recatasi in bicicletta alla fermata del tram intercomunale in via Lucenta, quando veniva colta da atroci dolori.

Poi allo stesso nosocomio si è recata Teresa Borghesio di Antonio, di anni 46, abitante a Chivasso, la quale, mentre attendeva pure il tram in corso Moncalieri, era stata colta da improvviso malore. I sanitari l'hanno riscontrata affetta da ipaffia.

Terzo ed ultimo è stato l'operaio Bernio Rebagliati di Giuseppe, di anni 18, il quale ha denunciato un breve improvviso malore e si è fatto trasportare all'Astanteria Martini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 4 agosto si ricongiungeva a Dio l'anima eletta della signora

Rosa Graglia ved. Gillio

medaglia d'oro di benemerenza Croce Rossa Italiana

Addolorati ne dànno il triste annunzio: le nipoti e i nipoti **Gillio, Della Longa, Mazzucchetti-Magnani, Cavazzi, Torione, Patriarca.**

I funerali avranno luogo in Ivrea mercoledì 6 corrente alle ore 9,30 partendo da via San Gaudenzio 1.

Si dispensa dalle visite.

Ivrea, 5 agosto 1941-XIX.

Garda, Co. e Trasp. Pub., Tel. 66, Ivrea

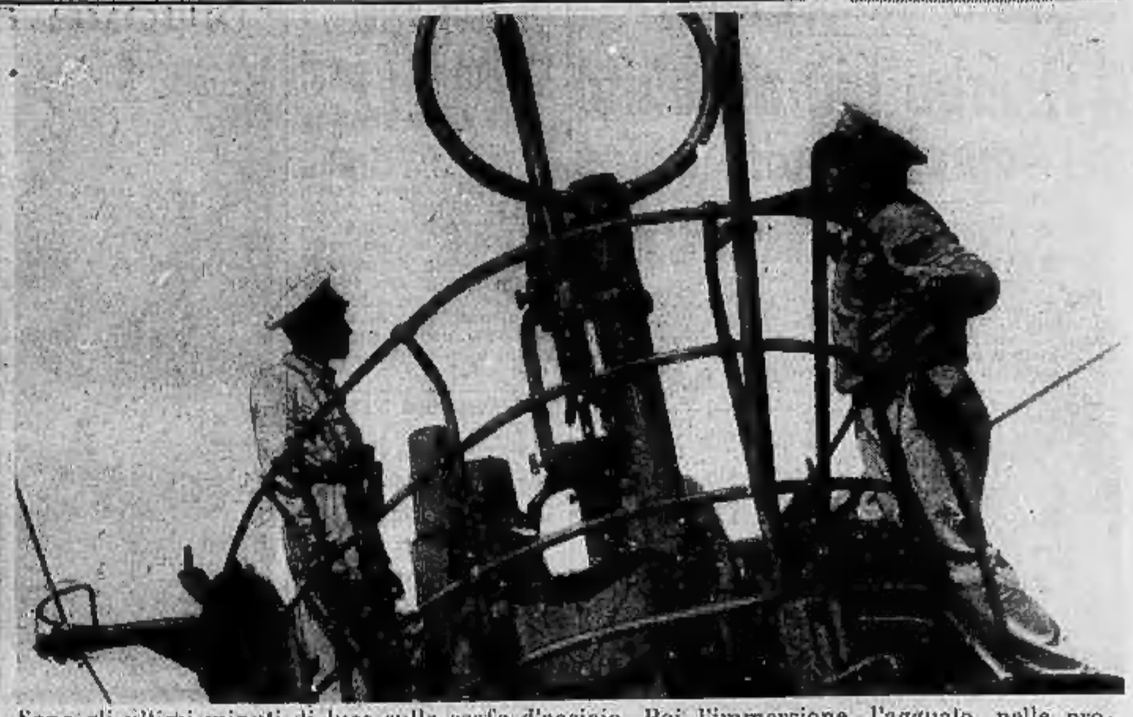
ORO COMPRA VIGLIANO CASE rodolfo FURBATTO

Anno 75 Martedì 5 Agosto 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 186

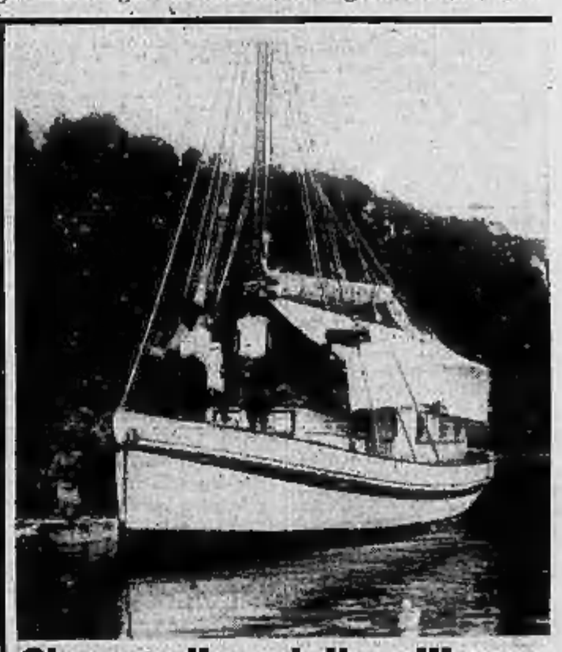
Sommergibile italiano in crociera

L'ordine di "Rapida immersione!,,

STAMPA SERA



E' l'inizio di una crociera di guerra. Un nostro sommergibile naviga in superfice. E' l'alba. Sono gli ultimi minuti di luce sullo scafo d'acciaio. Poi l'immersione, l'agguato, nelle profondità marine; ciò durerà per tutta la crociera: quindici giorni, venti, forse di più... Dalla coperta e dal ponte di comando vengono gettati gli ultimi sguardi al mare e al giorno che nasce.



Dal ponte risuona ora l'ordine suggestivo di: «Rapida immersione». La coperta si svuota in un attimo. Ecco l'ultimo marinaio che scende nella botola. Sulla torretta il comandante fa un giro dell'orizzonte col binocolo. Egli pure si accinge ora a discendere nel ventre del mostro.

Anche il nostro corrispondente di guerra, Attilio Crepas, si infila nel portello di discesa. Il penultimo ad andare «sotto» è il comandante.

Il sommergibile, con rapida manovra, è già «giù». Il manometro segna man mano la discesa: quaranta... cinquanta... sessanta metri.
(*Fotocronaca del nostro inviato* ATTILIO CREPAS).

Cinquemila miglia all'anno

Questo battello a vela del Vicario Apostolico delle Isole Salomoni percorre ogni anno crociere per ben cinquemila miglia.

Il Presidente della Finlandia

Risto Ryti segue sulla carta la marcia vittoriosa delle valorose truppe finlandesi in Carelia.

Un aereo con le ruote all'aria

Un caccia sovietico colpito dai bombardieri tedeschi mentre stava per alzarsi dal campo.

Motociclisti tedeschi in un villaggio russo conquistato

Sul fronte nord-orientale: dopo una strenua lotta un villaggio sovietico è stato conquistato dalle truppe tedesche. Una pattuglia di motociclisti attraversa l'abitato, le cui case sono in fiamme.

Marina Von Ditmar

Il sorriso luminoso di Marina von Ditmar, una delle più giovani attrici dello schermo tedesco.